

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Venerdì 11 settembre 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

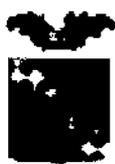
PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

14 settembre 2009, ore 10 (Scuola di Sicilia dello Sport, via Magna Grecia)

Inaugurazione auditorium Scuola dello sport e convegno Enssee. Conferenza stampa

Inaugurazione auditorium e palestra della Scuola di Sport di Sicilia e il convegno internazionale del forum dell'Enssee (European network of sport science, education & employment) saranno presentati lunedì 14 settembre 2009 alle ore 10 presso i locali della Scuola di Sicilia dello Sport dal presidente della Provincia Franco Antoci, dall'assessore allo Sport Giuseppe Cilia e dal presidente del Coni di Ragusa Rosario Cintolo.

(gm)

Scuola sport Moderno auditorium e palestra alla «Cartia»

Un auditorium da 420 posti, dotato di un sistema di amplificazione di ultima generazione, di una sala regia e di quattro cabine per la traduzione simultanea, sarà inaugurata nei prossimi giorni alla scuola regionale dello sport «Giambattista Cartia». La struttura è già pronta e sarà utilizzata già in occasione del forum internazionale in programma dal 17 al 19 settembre. Accanto all'auditorium, diventerà fruibile anche la palestra (50 metri per trenta) che è stata costruita secondo gli standard più moderni e seguendo le esigenze formative della scuola.

«Un ringraziamento è doveroso – afferma il presidente della Scuola regionale di sport della Sicilia, Sasà Cintolo – nei confronti sia della Provincia, che ha finanziato la realizzazione dell'opera, quanto nei riguardi del Comune di Ragusa, che ha messo a disposizione i circa trentamila metri quadrati di area su cui la struttura sorge, da via Magna Grecia sino a via Rumor. Abbiamo voluto far coincidere l'inaugurazione dei nuovi locali con l'avvio dei lavori del forum perché si tratta di due momenti allo stesso tempo qualificanti, di due facce della stessa medaglia che ci permettono di lanciare in proiezione la Scuola regionale verso scenari sempre più interessanti e ricchi di soddisfazione. Inutile dire che con l'apertura di queste nuove aree della struttura, la Scuola si appresta a diventare una delle più complete dell'intera Italia meridionale. E a questo ruolo vuole continuare ad assurgere fornendo delle proposte di qualità che garantiscano delle risposte a chi fa sport in un certo modo». ◀

STRUTTURE. L'inaugurazione mercoledì alle 12

Scuola regionale di sport Eccopalestra e auditorium

●●● L'avvio delle attività della decima edizione del forum internazionale Ensee, evento sportivo scientifico internazionale che sarà ospitato a Ragusa dal 17 al 19 settembre, coinciderà con l'inaugurazione dei nuovi locali della Scuola regionale di sport della Sicilia: l'auditorium di 420 posti e la palestra di 50 metri per trenta.

La cerimonia di inaugurazione è prevista per il 16 settembre alle 12. Nel piano superiore dell'auditorium, sono state realizzate quattro cabine per la traduzione simultanea. La palestra è una struttura

che, all'interno, sarà possibile attrezzare con pareti mobili per garantire l'effettuazione di attività in parallelo. Si potranno tenere allenamenti di tre discipline diverse in contemporanea. «Un ringraziamento è doveroso - afferma il presidente della Scuola regionale di sport della Sicilia, Sasà Cintolo - nei confronti sia della Provincia, che ha finanziato la realizzazione dell'opera, quanto nei riguardi del Comune, che ha messo a disposizione i circa 30 mila metri quadrati, da via Magna Grecia sino a via Rumor». (GN)

EVENTI

Scuola sport, attività al via

La decima edizione dell'incontro scientifico coincide con i lavori di completamento

RAGUSA. L'avvio delle attività della decima edizione del forum internazionale Ensee, il grande evento sportivo scientifico internazionale che sarà ospitato a Ragusa dal 17 al 19 settembre, coinciderà con l'inaugurazione dei nuovi locali della Scuola regionale di sport della Sicilia che si aggiungono a quelli già esistenti e che renderanno la struttura più funzionale e più rispondente alle esigenze di una realtà sempre più aperta alle sfide formative del futuro. Sono in fase di completamento, infatti, le opere per l'apertura dell'auditorium, che ospiterà tra l'altro i lavori del forum internazionale, destinato ad offrire ricettività per 420 posti. Ma non solo. La gestione dei locali avviene con sistema demotico dell'ultima generazione mentre esiste già la predisposizione per la realizzazione di una sala regia che si occuperà, attraverso la collocazione di apposite telecamere, di registrare gli eventi programmati all'interno della sala. Nel piano superiore dell'auditorium, inoltre, sono state realizzate quattro cabine per la traduzione simultanea oltre a tutta una serie di confort che renderanno la per-

manenza degli ospiti e dei relatori più agevole. Accanto all'auditorium, saranno inaugurati anche i locali della nuova palestra annessa alla scuola. Una struttura che, all'interno, sarà possibile attrezzare con pareti mobili per garantire l'effettuazione di attività in parallelo. Si potranno te-

nere allenamenti di tre discipline diverse in contemporanea.

«Un ringraziamento è doveroso - afferma il presidente della Scuola regionale di sport, Sasà Cintolo - nei

confronti sia della Provincia regionale di Ragusa, che ha finanziato la realizzazione dell'opera, quanto nei riguardi del Comune di Ragusa, che ha messo a disposizione i circa trentamila metri quadrati di area su cui la struttura sorge, da via Magna Grecia sino a via Rumor. Abbiamo voluto far coincidere l'inaugurazione dei nuovi locali con l'avvio dei lavori del forum perché si tratta di due momenti allo stesso tempo qualificanti, di due facce della stessa medaglia che ci permettono di lanciare in proiezione la Scuola regionale verso scenari sempre più interessanti e ricchi di soddisfazione. Inutile dire che con l'apertura di queste nuove aree della struttura, la Scuola si appresta a diventare una delle più complete dell'intera Italia meridionale. E a questo ruolo vuole continuare ad assurgere fornendo delle proposte di qualità che garantiscano delle risposte a chi fa sport in un certo modo, seguendo indicazioni tecnico-scientifiche che, solo attraverso un'adeguata formazione, si possono trasmettere agli operatori delle varie discipline».

GIORGIO LIUZZO

Sono in fase di arrivo le opere per l'apertura della struttura dello auditorium che ospiterà tra l'altro i lavori del forum. Pronti i locali della palestra

A COMISO E MARINA DI RAGUSA

I colori delle Frecce nel cielo ibleo

La prestigiosa pattuglia acrobatica dell'Aeronautica Militare Italiana, le Frecce Tricolori, nei cieli iblei. I dieci velivoli di cui si compone la pattuglia acrobatica, gli Aeromacchi, traceranno, domani, una lunga scia coi colori della bandiera italiana sul cielo di Comiso e, domenica prossima, a Marina di Ragusa, sullo specchio d'acqua antistante la battigia del lungomare Andrea Doria. La presenza della pattuglia acrobatica dell'Aviazione Militare Italiana è la classica ciliegina sulla torta della manifestazione "Volare sugli Iblei", organizzata dall'Aeroclub "Angelo D'Arrigo" di Comiso in collaborazione con la Scuola di volo "Mosquito" di Marina di Modica. I particolari sono stati resi noti nel corso di una conferenza stampa alla quale sono intervenuti il presidente della Provincia Regionale di Ragusa, Franco Antoci, i sindaci di Comiso e Ragusa, Giuseppe Alfano e Neilo Dipasquale, il colonnello Francesco Moraci, direttore della manifestazione, il presidente di Soaco, Orlando Lombardi, il presidente dell'Aeroclub comisano, Biagio Picarella, Toti Costanzo e Luca Salvo, anche loro dell'Aeroclub "D'Arrigo". Alla manifestazione hanno



LA CONFERENZA STAMPA DI PRESENTAZIONE DELL'EVENTO

aderito numerosi di velivoli di aviazione da turismo provenienti da tutta Italia e sono previsti anche esibizioni di Corpi di Stato, oltre alla partecipazione delle migliori pattuglie acrobatiche civili che parteciperanno alla kermesse, tra le quali Blue Voltige, Blu circe, Yakitalia, Vega. Previsto anche il passaggio di un Atlantik del 41° Stormo Antisom di stanza a Sigonella. Domani le esibizioni acrobatiche sul cielo dell'aeroporto

inizieranno alle 15.30, per concludersi in torno alle 17.30 col passaggio delle "Frecce" Più o meno con la stessa cadenza, il bis a Marina di Ragusa. Sarà presente anche il comandante Tammaro che, nel corso di un briefing presso l'aeroscalo comisano, illustrerà il nuovo programma acrobatico della "Pan". Il colonnello Moraci ha rilevato che molta cura è stata riservata alla sicurezza degli spettatori e saranno costantemente presenti ambulanze e una postazione medica avanza a Marina. "Siamo lieti di ospitare un evento del genere - ha dichiarato Antoci - sia per lo spettacolo che offre sia perché è un evento turistico eccezionale. È un evento che assume un forte valore simbolico anche per la prossima apertura dell'aeroporto comisano e per le prospettive di sviluppo turistico del territorio".

A. L.

«Siamo lieti di ospitare un evento del genere che assume un forte valore simbolico anche per la prossima apertura dell'aeroporto comisano e per le prospettive di sviluppo turistico»

L'EVENTO. La manifestazione domani nella città casmenea e domenica a Marina di Ragusa

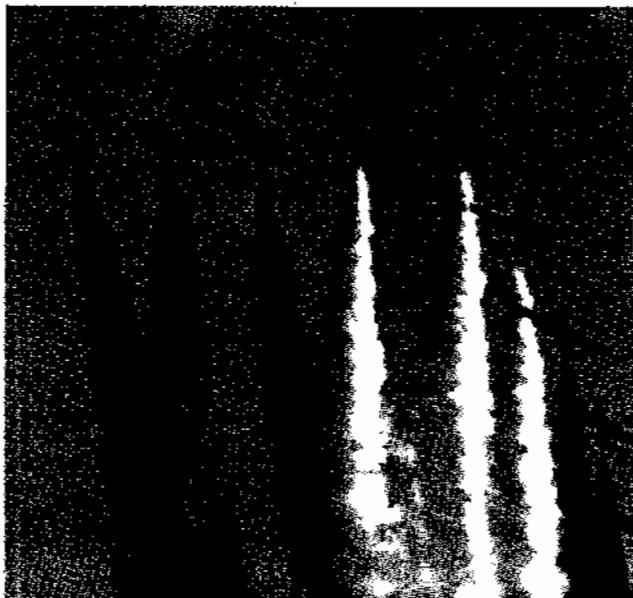
Comiso, arrivano le «Frecce tricolori»

COMISO

●●● Le Frecce tricolori a Comiso e Marina di Ragusa. Torna la manifestazione "Vola sugli Iblei" e, con essa, per la prima volta in provincia, la Pattuglia acrobatica nazionale dell'aviazione italiana. Domani a Comiso, a partire dalle 15, e domenica, sempre alla stessa ora, a Marina di Ragusa, nello specchio d'acqua antistante il porto, si esibiranno le varie pattuglie acrobatiche, per concludere con la prestigiosa Pattuglia acrobatica nazionale, famosa in tutto il mondo. Gli aerei decolleranno sempre da Comiso che, per l'occasione, sarà aperta temporaneamente come aviosuperficie ed affidata alla gestione dell'aereoclub Angelo D'Arrigo che ha organizzato la manifestazione insieme alla scuola di volo

"Mosquito". Direttore della manifestazione sarà il colonnello pilota Francesco Moraci, che da alcuni giorni si trova a Comiso per seguire la complessa macchina organizzativa. "Ce l'abbiamo fatta - commenta il presidente dell'Aereoclub D'Arrigo, Biagio Picarella - ma siamo felici di aver portato nella nostra provincia un evento certamente eccezionale". Alla manifestazione hanno dato il loro contributo la Provincia regionale di Ragusa, i comuni di Ragusa e Comiso, la Soaco (società di gestione del nuovo aeroporto di Comiso). "Speriamo - ha detto il presidente della Provincia, Franco Antoci - che questa prestigiosa manifestazione sia di buon auspicio per l'apertura dell'aeroporto, ormai prossima". (FC)

FRANCESCA CARIBBO



Una esibizione delle «Frecce tricolori» FOTO ARCHIVIO

VITTORIA

Camarina a pezzi «Ragusa è inerme Ci pensiamo noi»

Camarina val bene qualunque cosa. Le mareggiate si portano via pezzi della sua illustre storia, della sua bellezza antica, monumentale, e ambientale. Minacciata dall'erosione costante ed inarrestabile del mare, non tutelata come si dovrebbe la zona archeologica di Camarina sta conoscendo un inesorabile declino. Il grido d'allerta dell'associazione nata in sua difesa è inarrestabile. "Indignatevi insieme a noi - dice Tano Melfi - Andate a vedere con i vostri occhi quello che sta accadendo". Di Camarina ne parlerà anche il consiglio comunale in un apposito ordine del giorno portato avanti dal consigliere del Pdl Fabrizio Cornisi e recepito dal capogruppo consiliare Giuseppe Fiorellini. Ma nel frattempo cresce anche l'indignazione istituzionale. Dell'altro ieri la presa di posizione del primo cittadino vittoriese. Oggi scende in campo l'assessore al turismo Luciano D'Amico: un j'accuse chiaro, limpido e netto. "Il Comune di Ragusa fa poco e niente - ribatte l'assessore - ma se non ha forze o non ha voglia di farlo gli chiediamo di farsi da parte, rivendicando un territorio che ci appartiene per radici e tradizioni. Saremmo disposti a fare qualunque cosa per tutelare un patrimonio incommensurabile dall'alto valore culturale, ambientale e turistico". Una denuncia che l'assessore ribadirà stasera nel corso del Festival del Mediterraneo. "Perché si sappia - commenta - cosa sta perdendo non solo la nostra gente, ma l'intera umanità". Sulla stessa lunghezza d'onda l'assessore Salvatore Avola che pur ammettendo l'esistenza di un finanziamento di 1 milione e 900 mila euro per la messa in opera di un progetto provinciale, rintuzza le dichiarazioni di chi cerca di attribuire le responsabilità dell'accaduto alla presenza del porto di Scoglitti e ai suoi lavori. "Il processo di erosione è maturato lentamente - dice Avola - risale almeno ad un cinquantennio fa. In tutto questo tempo c'è legittimamente da domandarsi cosa è stato fatto per regimentare le acque piovane, per arrestare il fenomeno".



**«Indignatevi
con noi e
andate a
vedere con i
vostri occhi
quel che sta
accadendo»**

A testimonianza della disattenzione istituzionale degli organi competenti Avola cita ad esempio anche l'attuale dissesto della zona archeologica. "Più del 50% è inagibile" commenta l'amministratore vittoriese. La "crociata" in nome di Camarina non spegne l'eco di un'altra battaglia. Questa volta lanciata dall'amministrazione per conto dello scalo casmenéo. Ancora una volta la voce grossa la fa l'assessore D'Amico: "Sono perfettamente d'accordo con il vice presidente Ap Girolamo Carpentieri e appoggio la sua iniziativa. Non si capiscono le intenzioni della Sac".

DANIELA CITINO

IMPIANTI SPORTIVI. Per gli allenamenti

Le palestre scolastiche per le società di volley

●●● Gli atleti delle società sportive che praticano la pallavolo torneranno ad allenarsi in città. Alla ripresa della stagione agonistica, infatti, alcune società sono state ospitate in altre strutture sportive di Pozzallo. Ieri mattina, al termine di un vertice a palazzo San Domenico, il vice sindaco, Enzo Scarso, ha raggiunto un accordo con i responsabili dei team pallavolistici cittadini, Carmela Lauretta ed Enzo Buscema, per l'uso delle palestre degli istituti medi superiori a beneficio delle società di pallavolo modicana che non possono, al momento, usufruire dell'Auditorium di piazzale "Baden Powell". "Devo ringraziare il vice presidente della provincia regionale di Ragusa, Mommo Carpentieri - commenta Enzo Scarso - per la pronta disponibilità data nel venirci incontro ri-

spetto ad un'esigenza vitale per le squadre di pallavolo della città impossibilitati ad allenarsi all'auditorium. La prossima settimana Mommo Carpentieri, incontrerà i presidi delle scuole medie superiori per affrontare questo argomento alla nostra presenza. Sono certo si troverà una soluzione che vada bene a tutti." Il problema dell'assenza di strutture sportive dove poter svolgere gli allenamenti, soprattutto per le società di pallavolo, è ormai cronico; ogni anno, infatti, sia per l'assenza di strutture idonee, sia per la problemi strutturali di quelli esistenti, le società sportive devono peregrinare presso altre palestre della provincia con disagi non indifferenti, visto che devono raggiungere con le auto private dei responsabili delle società per le quali giocano. (L.M.)

LA TUTELA AMBIENTALE

Sono due le scuole di pensiero sul tema dell'erosione ed esistono anche in seno al Comitato tecnoscien-

Quel barcone salva le dune

L'imbarcazione arenata alla foce dell'Irminio ha finora fatto da scudo contro l'erosione

"Do nothing". Non fare nulla e assistere all'azione del mare, lasciando che esso faccia il suo corso (secondo la scuola anglosassone dato che il mare prende sabbia da una parte e la porta da un'altra, bisogna assecondarlo) oppure intervenire e bloccare l'aggressione marina che erode le coste. Sono le due scuole di pensiero sul tema dell'erosione che esistono anche in seno al Comitato tecnico scientifico che svolge alcuni compiti relativi al controllo e alla gestione della Riserva della Foce dell'Irminio. Quando c'è un tesoro da proteggere, nel caso della foce dell'Irminio è naturalistico, di solito viene messa da parte l'ipotesi del "non fare nulla". L'ente di gestione della Riserva dell'Irminio, cioè la Provincia di Ragusa, ha affidato vari compiti al comitato che da anni discute anche del problema dell'erosione. L'erosione della spiaggia antistante la riserva dell'Irminio, infatti, è un fenomeno che è stato individuato da tempo: basti pensare che almeno cinque anni fa il progetto preliminare per la protezione del sistema dunale della riserva, cioè per evitare che l'erosione del mare distrugga le dune e quindi metta a rischio la sopravvivenza della macchia foresta, è stato inserito nel piano triennale della Provincia. Nel frattempo, fra una discussione e un'altra, e seguendo i tempi biblici della burocrazia che rallentano le progettazioni, l'erosione avanza. Le piccole dune antistanti la macchia foresta che precedono la foce del fiume Irminio, sono già ridotte al lumicino. Alcune radici delle piante tipiche della macchia

secolare, come il "ginepro coccolone" sono già venute fuori, non più protette dalla sabbia. L'erosione ha aggredito tutta la spiaggia antistante l'area B ed A della riserva, prima di giungere alla foce. Questa estate, in molti punti di questo arenile, un tappeto di pietre ha sostituito la spiaggia che sino alla scorsa stagione era molto ampia. Il simbolo di questa

erosione che non sta risparmiando una delle più belle aree naturalistiche del patrimonio costiero ibleo è un oggetto singolare. "Il barcone dei clandestini che si è arenato a pochi metri dalla foce e che è rimasto lì, incagliato, perché troppo costoso da rimuovere", spiega una residente del villaggio Playa Grande, "è diventato una barriera di protezione per la

Un tappeto di pietre ha già sostituito la spiaggia

duna di sabbia che sta dietro". L'unica piccola duna ancora tutta intera è proprio quella situata dietro il natante che ha attraversato il canale di Sicilia.

Perché la Provincia non si muove per fronteggiare l'erosione che mette a rischio la Riserva? Parecchio tempo è stato perso a discutere su ciò che era bene o male per la riserva. Poi finalmente a metà luglio l'assessorato provinciale al Territorio e ambiente ha preso tutti i progetti anti-erosione elaborati dal settore ambiente e geologia e li ha trasmessi alla Regione nella speranza che vengano al più presto finanziati e quindi inseriti nella graduatoria degli ammessi a finanziamento di un bando che fa affidamento sui fondi Por. Del progetto di "protezione" del sistema dunale dell'Irminio e anche di un progetto per combattere l'erosione del lido Arizza-Spinasanta si è discusso al ministero dell'Ambiente. Dopo quel vertice a Roma la Provincia e il Comune di Scicli hanno siglato una convenzione. Adesso si attende il finanziamento, mentre le parti devono impegnarsi a preparare il progetto esecutivo. Se le istituzioni non perderanno altro tempo utile, forse in un medio-lontano futuro si potrà salvare quel che resterà del sistema dunale dell'Irminio. Il progetto per un importo di un milione e 200 mila prevede la realizzazione di una barriera sommersa, al disotto del livello del mare, che sia in grado di respingere le onde a qualche metro di distanza dalla battigia.

ROSSELLA SCHEMBRI

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Allarme Anci Enti locali, a rischio stipendi e servizi indispensabili

Antonio Nicosia
CHIARAMONTE GULFI

Con il via libera al piano di ripartizione dei trasferimenti regionali a favore dei comuni siciliani per il 2009 non sono ancora rientrate le preoccupazioni e le prese di posizioni. I sindaci, seppur consapevoli che un passo in avanti per il trasferimento d'ingenti risorse sia stato compiuto, non nascondono la loro preoccupazione sui tempi. A manifestare questo è il sindaco di Chiaramonte Gulfi, Giuseppe Nicastro, in qualità di coordinatore provinciale dell'Anci. Lo stesso sottolinea che l'emergenza finanziaria per i comuni non è ancora rientrata. Lo fa con una nota inviata all'assessore regionale, Caterina Chinnici, manifestando la preoccupazione che i tempi burocratici per il trasferimento della seconda trimestralità non saranno brevi. Si corre il rischio, infatti, secondo Nicastro, che ci vorrà circa un mese per poter concretamente avere queste somme. Muovendo da ciò, il coordinatore dell'Anci ha chiesto al presidente della Regione e all'assessore alle Autonomie locali, di seguire con la massima attenzione le fasi successive per pervenire all'emanazione dei decreti, affinché si riesca in pochi giorni a trasferire le risorse che si attendono da due mesi e mezzo.

«Da tempo l'Anci - si legge nella lettera - ha sollecitato la Regione per sbloccare queste somme, in considerazione del fatto che i Comuni non possono più garantire nemmeno i servizi indispensabili e gli stipendi al personale». ▽

SVILUPPO ECONOMICO

Distretto produttivo alluminio, decreto pronto

Il distretto produttivo dell'alluminio è stato ufficialmente riconosciuto dalla Regione attraverso un decreto firmato dall'assessore regionale alla cooperazione, Rita Bufardeci.

Per la provincia di Ragusa e per le province limitrofe si tratta di una grande opportunità. La proposta di riconoscimento ufficiale del "distretto produttivo dell'alluminio e dei settori collegati" è nata in primo luogo dalla necessità di superare l'isolamento delle imprese siciliane, principalmente concentrate nella provincia di

Ragusa, ma anche di Siracusa, Catania ed Enna, dalla sceneggiata nazionale e per supportare il contesto produttivo locale, ad affrontare la crescente competizione sui mercati internazionali.

Le potenzialità delle imprese che operano nel settore sono importanti in termini di prodotti realizzati, volume del valore aggiunto e della flessibilità nei confronti della domanda dei mercati e vanno incrementate attraverso interventi, politiche e progetti strategici settoriali

che possono contribuire allo sviluppo e all'incremento dell'occupazione nel territorio interessato. Il patto di sviluppo del distretto, frutto della concertazione avviata tra enti pubblici, associazioni di categoria, sindacati e patti territoriali, è stato sottoscritto da ben 137 imprese e diversi soggetti istituzionali e di rappresentanza economico-sociale, con un fatturato di circa 150.000.000 euro e con 228 unità occupate direttamente nel settore.

MICHELE BARRACALLO

AZIENDE IN CRISI. Sollecito del sindacato

Premi per l'agricoltura L'Unsic: sbloccarli subito

●●● Lo sblocco dei pagamenti del premio PAC (Politica agricola comune) 2009 alle aziende agricole. Lo ha chiesto il presidente della sede zonale di Modica dell'Unsic, Ignazio Abbate, alla luce della situazione di crisi che si sta abbattendo in questi mesi a carattere mondiale che sta maggiormente danneggiando le aziende del comparto agricolo che oramai a fine ciclo produttivo non riescono a raggiungere dei ricavi che possano coprire i costi di produzione troppo elevati. "La nostra organizzazione - spiega Abbate - vede nell'immediato pagamento dei premi PAC un rilevante aiuto per queste aziende. Il pagamento non solo verrebbe interpretato dai produttori come un interessamento delle pubbli-

che amministrazioni verso il comparto agricolo, ma darebbe anche un momentaneo respiro alle aziende agricole soffocate da sempre più elevati costi". Secondo l'Unsic avrebbero, in tal modo, anticipate le spese per l'avvio della nuova campagna agraria e potrebbero provvedere al pagamento delle cambiali agrarie dell'anno in corso che scadono proprio questo mese.

"Tutto questo considerato il fatto - spiega ancora il presidente zonale della sede Unsic - che le aziende zootecniche-cerealicole sono state escluse dai benefici della legge regionale 6 dello scorso 14 maggio che prevede il differimento di tali termini per le imprese agrumicole, ortogrutticole e serricole". (*SAC)

S.A.C.

APPELLO. Gambuzza: «Da sbloccare il credito d'imposta già finanziato»

L'allarme di Confagricoltura: «Ditte indebitate, serve aiuto»

●●● La quota di indebitamento nei confronti del sistema bancario del comparto agricoltura in provincia è in aumento rispetto all'ammontare complessivo degli impieghi creditizi del settore. Lo denuncia Confagricoltura Ragusa che chiede interventi su due fronti.

«Da un lato - afferma il presidente provinciale Sandro Gambuzza - per agevolare la ristrutturazione ed il consolidamento di tali esposizioni creditizie; dall'altro per la sospensione dei pagamenti relativi alle esposizioni creditizie, nell'ottica di dare respiro alle imprese». Per quanto riguarda i programmi di investimento, viene chiesto di incentivare l'acquisizione di beni strumentali attraverso la concessione del credito d'imposta per gli investimenti relativi a domande presentate e istruite favorevol-



Sandro Gambuzza (Cia)

mente dagli enti incaricati ma non finanziate per mancanza di fondi. Riteniamo - continua Gambuzza - per quanto concerne il lavoro, sia indispensabile intervenire, anche temporaneamente, sui meccanismi che condizionano l'accesso a benefici e sovvenzioni comunitarie alla regolarità della contribuzione pre-

videnziale, per evitare distorsioni che penalizzano finanziariamente le imprese. Quindi, sollecitiamo un credito d'imposta per l'incremento occupazionale. Dobbiamo dire che è già previsto dalla normativa e dotato di apposita copertura finanziaria (10 milioni di euro per l'anno 2008); inspiegabilmente non ha ancora trovato applicazione per mancanza di indicazioni operative da parte delle amministrazioni competenti (Agenzia per le entrate e Inps). Infine, il presidente provinciale di Confagricoltura chiede un drastico alleggerimento del carico burocratico-amministrativo che grava sulle imprese. «Chiediamo anche di anticipare i pagamenti della Politica agricola comune - conclude Gambuzza - per la corrente campagna, da dicembre a settembre 2009». (*MDG)

CEMENTERIA. Lavoratori in cassa integrazione

La vertenza Colacem, sindacati all'attacco: «Subito un incontro»

Cgil, Cisl e Uil chiederanno chiarimenti alla società in programma venerdì 18. In difficoltà 70 maestranze del diretto e 75 dell'indotto.

●●● Sulla vertenza Colacem, Cgil, Cisl e Uil al rientro dalle vacanze tornano all'attacco ed in una nota ai deputati regionali, al presidente della Provincia, ai sindaci di Ragusa e Pozzallo, chiedono di volersi attivare con la massima urgenza nei confronti del governo regionale e dell'assessore all'Industria, così come da impegno assunto, al fine di evitare ulteriori gravi ripercussioni di ordine sociale nel territorio.

Giovanni Avola della Cgil, Giorgio Bandiera della Uil e Giovanni Avola della Cisl ricordano infatti che la cementeria Colacem di Modica-Pozzallo è ancora ferma, con tutte le maestranze, dell'indotto (circa 75) e del diretto (circa 70), collocate in Cassa integrazione guadagni dal mese di agosto e che il 18 settembre è già in programma un ulteriore incontro con la so-

cietà per fare il punto della situazione. Il ricorso alla Cassa integrazione dopo le ferie forzate si è avuto perché sono diminuite le commesse. «Nel chiedere pertanto la urgente necessità di avere un confronto con il governo regionale, e per questo chiediamo alla deputazione di attivarsi da subito - scrivono i segretari sindacali - si rimane in attesa di conoscere la data di incontro, che auspichiamo avvenga il più presto possibile». Lo scorso 3 agosto nel corso di un incontro alla Provincia è stata illustrata la problematica che riguarda i livelli occupazionali e il futuro delle cementerie facenti capo al Gruppo Colacem. E nel documento si lamentava «il nascere in provincia di Siracusa di un punto di macinazione, con acquisto di semilavorati dall'estero (Turchia) che malgrado il costo di acquisto, del trasporto in entrata, della trasformazione e del costo di trasporto in uscita, viene immesso sul mercato a prezzi stracciati, e che rappresenta grave pregiudizio per il mantenimento delle cementerie a Ragusa e nell'isola». (GN*)

«Colacem, intervenga la Regione»

I sindacati: «Il cementificio è fermo e le maestranze di indotto e diretto sono in cassa integrazione»

LA CRISI DEL LAVORO

Cgil, Cisl e Uil chiedono che venga valutato con attenzione l'avvio di nuove attività nel settore della produzione di cemento

Un incontro urgente con la Regione e con l'assessore all'Industria per evitare ulteriori gravi ripercussioni di ordine sociale nel territorio. Ma anche un confronto con i rappresentanti politici e istituzionali locali. Cgil, Cisl e Uil si rivolgono alla deputazione regionale iblea, al presidente della Provincia ed ai sindaci dei Comuni di Modica e Pozzallo affinché si attivino in tal senso. Lo scorso 3 agosto presso la Provincia regionale di Ragusa era stata illustrata la problematica che riguarda i livelli occupazionali e il futuro delle cementerie facenti capo al gruppo Colacem, problematiche tutte sintetizzate in un documento che fu consegnato dalle stesse organizzazioni sindacali, da dove oltre al disagio venutasi a creare sono state formulate alcune proposte di intervento da sottoporre al Governo Regionale. "La cementeria Colacem di Modica-Pozzallo è ancora ferma - dicono Cgil, Cisl e Uil - con tutte le maestranze, dell'indotto e del diretto, collocate in cassa integrazione guadagni dal mese di agosto. Il prossimo 18 settembre è già in programma un ulteriore incontro con la società per fare il punto della situazione. "Nel ritenere, pertanto, l'urgente necessità di avere un confronto con il Governo Regionale - scrivono i sindacati - chiediamo alla deputazione di attivarsi da subito per ottenere un incontro. Nel sito di Modica-Pozzallo erano previsti investimenti, di cui il gruppo aveva chiesto relative autorizzazioni agli uffici preposti degli Assessorati regionali, per circa 150 milioni di euro, di cui 50 tramite accordo di programma e oltre 100 milioni a carico e già disponibili dell'azienda. Il mancato rilascio delle autorizzazioni, da parte del Comune di Modica e della Sovrintendenza di Ragusa, malgrado più proroghe concesse dal Ministero competente in attesa delle stesse, ha determinato nel 2007 il venir meno della ristrutturazione (nei fatti un nuovo impianto) dello stabilimento di Modica-Pozzallo. L'attuale crisi finanziaria che ha nei fatti mutato i mercati internazionali, ha determinato un forte calo di commesse con conseguenti riflessi anche sulla produzione del cemento in terra iblea". Cgil, Cisl e Uil intendono sottoporre varie questioni all'assessore regionale. In particolare chiederanno di "voler valutare con la massima attenzione l'avvio di nuove attività nel settore della produzione di cemento, in quanto i siti già presenti sono più che sufficienti al soddisfo del mercato interno ed estero. Inoltre occorre considerare che nuove attività arrecheranno, così come si manifesta palesemente a Pozzallo squilibri di ordine sociale nei territori, con pesanti ripercussioni anche di natura ambientale, per la creazioni di nuove cave (calcare-gesso-sabbia-argilla) a supporto degli stabilimenti. Si chiede inoltre che siano rispettati i parametri di legge per quanto attiene la qualità del prodotto, a maggior ragione se importato anche se semilavorato, con conseguenti ripercussioni per quanto attiene la sicurezza del prodotto".

MICHELE BARBAGALLO

La maggioranza inizia a lavorare allo strumento urbanistico con una grossa novità

Stralciata la circonvallazione dal piano particolareggiato

Il sindaco Dipasquale: «Nessun rimpasto sino al 31 dicembre»

Alessandro Bongiorno

«Nessun rimpasto sino al 31 dicembre»: il sindaco Nello Dipasquale blocca sul nascere appetiti e ambizioni dei partiti. Precedenza al piano particolareggiato, agli interventi da completare, all'avvio delle grandi realizzazioni (teatro della «Concordia», palazzo «Ina», nuova biblioteca, passeggiata dei tre lungomare). Questo periodo di stop consentirà anche di chiarire meglio il quadro politico che, come sempre, è in evoluzione. Gli alleati continuano a chiedere prove di fedeltà all'Mpa che, dal canto suo, dopo la rivoluzione nel campo della sanità, si sente più forte e sicuro. È probabile che il sindaco abbia fiutato tutto questo e preferisca attendere che le acque della politica tornino un po' più calme.

Per il momento, l'attenzione va riposta in modo centrale sul piano particolareggiato. E per evitare intralci e problemi, il sindaco ha stralciato dallo strumento urbanistico la proposta della circonvallazione di Ibla. Su questo punto, l'assessore Mimì Arezzo e il Movimento per l'autonomia era disposti a innalzare le barricate: troppo impattante sul territorio una strada che percorre per l'intera sua lunghezza la vallata San Leonardo. Il sindaco, che aveva sempre difeso la necessità di questa strada (anche come via di fuga in caso di calamità naturale) e aveva già creato un capitolo di spesa nella legge su Ibla, ha preferito, almeno in questa fase, non spingere oltre.

La riunione di maggioranza di ieri è servita soprattutto per mettere a punto il maxi emendamento che accompagnerà in aula (a cavallo tra la fine di quest'anno e il 2010) il piano particolareggiato.

Accanto al sindaco hanno trovato posto Gianni Distefano e Salvatore Giaquinta (Mpa), Filippo Frasca (Alleanza popolare), Pippo Occhipinti e Giuseppe Cappello (Ragusa soprattutto), Vincenzo Castilletti, Franco Schembari e Maria Salmè (Udc), Pino Capuano, Fabrizio Ilardo, Franco Celestre (Forza Italia), Enzo Pelligra (An). I partiti hanno deciso di creare una commissione tecnica per il cui coordinamento era stato anche speso il nome di Franco Antoci (gradito da molti, ma non da tutti). Tra un mese la commissione sarà operativa e inizierà a studiare il piano particolareggiato per formulare le prime proposte che saranno poi valutate sia in sede politica che amministrativa. Se nel frattempo dovessero emergere soluzioni alternative alla circonvallazione, la maggioranza avrebbe risolto nel migliore dei modi il problema anche dal punto di vista politico. In caso contrario, occorrerà assumere delle decisioni e, inevitabilmente, scontentare qualcuno.

Questa fase di decantazione politica servirà soprattutto al Movimento per l'autonomia, alle prese con la sua ciclica crisi di crescita. Non tutto il partito concorda sull'avvicendamento tra l'assessore Mimì Arezzo e il consigliere Salvatore Giaquinta e già si avvertono gli spifferi delle correnti. Ieri, il commissario cittadino Gianni Distefano ha tirato le orecchie a Vito Frisina che, in consiglio comunale, ha mostrato perplessità sul rinnovo della consulenza al compagno di partito Paolo Rocuzzo. La posizione non era stata concordata a livello di partito e Distefano ha ammonito Frisina, dicendosi certo che «tali episodi non si ripeteranno». ◀

POLITICA. Torna il sereno nel partito fondato da Raffaele Lombardo dopo un chiarimento tra il commissario cittadino e il consigliere comunale

Frisina: «Ottimo il lavoro di Roccuzzo» E Distefano sottoscrive la pace nell'Mpa

● L'ex esponente del Pd: «Non ho mai criticato l'operato dell'esperto incaricato dall'amministrazione»

«Non risulta costituita nessuna corrente interna al Movimento per l'autonomia», sottolinea il commissario Distefano, chiudendo le voci di correnti che dividono il partito.

Giovanni Parisi

●●● Torna il sereno nel Movimento per l'Autonomia. La schiarita arriva tramite un dialogo fra il consigliere comunale Vito Frisina, da poco entrato nel movimento, e il commissario cittadino Giovanni Distefano.

Frisina ha precisato che le dichiarazioni in consiglio comunale sugli incarichi professionali «erano tese esclusivamente a fare emergere che alcuni incarichi non erano più in essere nell'anno 2009». «Riguardo l'incarico svolto dal dottor Paolo Roccuzzo - continua il consigliere comunale - nessuna critica è stata mai sollevata, e nel merito considero positivi i risultati raggiunti, così come contenuti nelle nume-

rose relazioni depositate dall'esperto al Comune». E il Movimento per l'Autonomia sottolinea l'unione della linea politica adottata e portata avanti, allontanando da sé anche l'idea di una divisione interna. «Roccuzzo ha ricevuto l'incarico quando ancora non era passato con l'Mpa - dichiara il commissario cittadino Giovanni Distefano - e gli è stato conferito dal sindaco Dipasquale per la professionalità specifica perfettamente attinente con l'oggetto dell'incarico. Il lavoro svolto dal dottor Roccuzzo è stato di grande qualità e utilità per l'amministrazione. Un esempio per tutti: l'accordo fatto con il Comune di Santa Croce per utilizzare la sorgente Passolato, a disposizione della rete idrica di Marina di Ragusa. E tra l'altro l'incarico, particolare non trascurabile, continua a essere svolto da circa sei mesi a titolo gratuito». Distefano sottolinea il grado di democraticità interna al movimento che ha associato alla segreteria cittadina an-

che i consiglieri Vito Frisina e Giuseppe Lo Destro, da poco entrati nel partito di Lombardo, e il dottor Tonino Solarino.

Tutto rientrato, dunque, all'interno del normale dibattito di partito, mettendo a tacere le voci di possibili divisioni. «La lettura di una divisione interna al partito - ribadisce Frisina - e tra i consiglieri che fanno capo all'Mpa non risponde a realtà e non era contenuta in nessuna delle dichiarazioni rilasciate da me». «Non risulta costituita nessuna corrente interna al Movimento per l'Autonomia», sottolinea il commissario Distefano, chiudendo in tal modo le voci di correnti che dividono l'Mpa ragusano. Distefano ha ricevuto nel 2007 l'incarico di commissario dal presidente Lombardo e dall'allora commissario provinciale onorevole Enzo Oliva e da allora ha istituito un organismo consultivo formato dai principali esponenti del movimento. Il tutto in attesa della celebrazione dei congressi. (L'ESPRESSO)

COMUNE. La replica di Dipasquale: «Niente incarichi a titolo oneroso»

Consulenze esterne, Pd contro il sindaco: «Soldi sperperati»

●●● «A luglio il piano triennale di incarichi di consulenza esterna è stato approvato dalla giunta che ora a settembre lo porta in consiglio comunale. Ci sono 450.000 euro in questa annualità per le consulenze esterne ma a chi sono andati o a chi andranno? – si chiedono i consiglieri comunali del Partito democratico **Pepe Calabrese, Gianni Lauretta e Riccardo Schininà** - L'amministrazione comunale invece di rispondere tace, ignora l'opposizione ed anche le domande dei consiglieri di maggioranza, **Frisina** compreso, che alla fine votano comunque positivamente».

Secondo i consiglieri di opposi-

zione, il piano giunge comunque in ritardo, dovrebbe essere propeudeutico al Bilancio e si tratta di un atto «votato totalmente al puro clientelismo che sperpera 450.000 euro che verranno prelevati dalla spesa corrente e precisamente dalle tasse locali che i ragusani subiscono in maniera spropositata da quando **Dipasquale** è sindaco». I consiglieri contestano anche il fatto che non sia emersa una reale ricerca di personale interno per le figure professionali richieste dai dirigenti: «Su una ventina di incarichi di consulenza, solo per due è stata effettuata la ricognizione. Il direttore generale figura apicale del personale ha

provveduto a sollecitare i dirigenti a compiere tale verifica?». **Dipasquale** replica: «Il Comune non ha consulenti a titolo oneroso. Questa amministrazione pagava **Mario Papa, Paolo Rocuzzo e Maurizio Nicastro** ma da primi mesi del 2009 gli incarichi non sono più a pagamento». (GIAD)

VITTORIA

Cangemi: «Nel 2004 la Sp 17 è tornata alla Provincia»

VITTORIA. "Sono qui per esprimere la totale solidarietà e affetto del partito a livello nazionale e regionale ai Giovani comunisti oggetto di una vera e propria intimidazione. Hanno sollevato un problema drammatico e sentito dai cittadini e hanno ricevuto in cambio minacce di querela. Pensiamo che sia una ferita democratica per una città che ha una lunga tradizione democratica e vogliamo si ponga un rimedio a questo modo sbagliato che la destra ha di affrontare le questioni politiche". Così il segretario regionale di Rifondazione comunista, Luca Cangemi, a Vittoria, nella sede di Rifondazione per esprimere la vicinanza del partito ai Giovani comunisti del circolo "Peppino Impastato" in merito alla vicenda della Sp 17, dopo le minacce di querela avanzate dall'assessore provinciale alla Viabilità, Salvatore Minardi. Il segretario regionale ha parlato di inciviltà politica, mentre il segretario cittadino, Salvatore Nicasastro, presente all'incontro di mercoledì mattina, ha detto: "Non siamo mai stati querelati, neanche in passato e per battaglie più gravi e dai toni ben più pesanti. Vogliamo ribadire che la democrazia si fonda sul rapporto istituzioni - cittadino e che corollario è dire sempre tutta la verità. L'onorevole Incardona e l'assessore Minardi, affermano che Sp 17 nel 2001 è stata declassata nel 2001 a strada comunale, vero. Però omettete un passaggio fondamentale, che crea confusione nella testa dei cittadini. Nel 2004 la strada è ritornata, anche se dalla re-



gione ancora manca il decreto di classificazione, nelle competenze della Provincia a seguito di un voto deliberato dal Consiglio. Proprio perché l'Ap ha fondi sufficienti per intervenire sulla messa in sicurezza delle arterie extraurbane. Il tutto è anche confermato da un intervento del consigliere comunale, Nello Dieli che, ri-

ferendosi ad un colloquio telefonico avuto con Minardi, riferiva che a breve, sarebbe stata presentata un'ipotesi di progetto per il raddoppio della Vittoria - Scoglitti". Dichiarazione che, a Rifondazione, fa sorgere svariati dubbi: intanto se quando si parla di ipotesi di progetto la Provincia si ritiene competente, e in secondo luogo e se lo è anche quando c'è da assumersi delle responsabilità. "Avremmo gradito che Minardi e Incardona avessero spiegato lo stato reale dell'iter burocratico e il perché la pratica è bloccata da cinque anni alla Regione. Invece la risposta è stata "sciacallaggio politico e strumentalizzazione dei morti" con annesso annuncio di querela". Una querela annunciata solo per i Giovani comunisti mentre si salva il consigliere provinciale dell'Mpa Barrera, anch'egli sul piede di guerra in merito alla viabilità. Intanto, al di là delle polemiche, sia il segretario regionale Cangemi che i Giovani comunisti, vogliono che il dibattito torni ad essere politico e chiedono che l'assessore provinciale Minardi e il sindaco della città di Vittoria, Giuseppe Nicosia, si siedano attorno ad un tavolo e discutano della messa in sicurezza dell'arteria ed incontrino l'assessore regionale Gentile. Invece, il consigliere di Rifondazione Bellaciao, Giuseppe Cannella, presente all'incontro, si chiede che ruolo ha il Comune e soprattutto che fine ha fatto l'intervento per la messa in sicurezza della Sp 17.

GIOVANNA CASONE

Cronaca di Vittoria

Scuola Garibaldi, è scontro sul trasferimento

● La direttrice del Caruano: «Locali non adeguati»

Il trasferimento riguarda 100 bambini. Ma anche alcuni genitori, come ha riferito il consigliere provinciale Ignazio Nicosia, non hanno gradito la decisione.

Gianni Marotta

●●● Sul trasferimento dei bambini della scuola dell'infanzia Giuseppe Garibaldi nei locali del plesso Giuseppe Caruano, annunciato nei giorni scorsi dall'assessore alla Pubblica Istruzione, Anna Mezzasalma, arriva il secco «no» da parte della direttrice del Caruano, Franca Campanella. «I locali non sono adeguati per ospitarli. Io ho delle responsabilità di tipo penale e civile nei confronti degli alunni della scuola e dei bambini e ho mo-

tivato questo mio diniego».

La decisione del trasferimento sarebbe stata presa dall'assessore Mezzasalma, ma senza la presenza della direttrice del Caruano. «Sì, ho voluto che Campanella non ci fosse - ha confermato l'assessore - perché i primi destinatari del provvedimento sono i genitori. La direttrice non può mettersi di traverso convocando assemblee di circolo che in realtà sono state trasformate in assemblee politiche». Il trasferimento riguarda 100 bambini suddivisi in 4 classi (sezioni). Ma altri genitori, così come ha riferito ieri il consigliere provinciale Ignazio Nicosia, non hanno gradito la decisione dell'amministrazione comunale. Lo stesso Nicosia ha chiesto l'intervento del Prefetto di Ragusa, France-

INTERROGAZIONE. Consigliere di Azione democratica
Aiello: «Il plesso è già pieno»

●●● Il trasferimento della scuola Garibaldi ha innescato anche altre polemiche. Il consigliere comunale di Azione Democratica, Francesco Aiello ha presentato un'interrogazione per sapere cosa l'amministrazione vuole fare. «La decisione di spostare gli alunni al Caruano è stata adottata senza tenere nel debito conto che esso non solo risulta essere totalmente impegnato in iniziative e progetti, ampiamente rico-

nosciuti come di notevole spessore culturale e formativo, ma che ospita già, con carattere di provvisorietà, alcune sezioni di scuola materna». L'esponente di Ad ha accusato l'amministrazione di avere gestito il caso (scuola materna sfrattata già da 2 anni) con «disaffezione e disinteresse rispetto alla particolare rinomanza e rilevanza che la Scuola ha assunto in quel contesto territoriale». (GM)

sca Cannizzo per convocare una conferenza di servizio. «Si era parlato di un progetto relativo all'allocazione della scuola materna in un'ala della scuola media Guglielmo Marconi di via Cacciatori delle Alpi - ha proseguito la professoressa Campanella - il progetto era stato approvato, ma poi i lavori non sono partiti e non capisco perché».

L'assessore Mezzasalma ha ribadito che il progetto approvato dal Genio Civile e cantierabile non è stato avviato perché «richiedeva uno spazio maggiore rispetto a quello messo a disposizione dal dirigente scolastico, cioè sette aule invece delle quattro disponibili». Per questo motivo, l'amministrazione comunale ha preferito optare per un trasferimento di classi al plesso Ca-

ruano. «Io credo che maggior senso di responsabilità vuole che ci sia maggiore collaborazione tra l'ente e la scuola - ha chiosato Mezzasalma - Secondo noi la proposta è ragionevole anche perché sono locali comunali che vengono messi a disposizione dei bambini, non sono locali da adattare ad attività scolastiche. Questo vuol dire anche per l'ente di risparmiare somme di denaro per affitti». L'assessore alla Pubblica Istruzione concorda sulla necessità di realizzare nella zona (quartiere Celle) una scuola materna, vista l'espansione urbanistica dell'area, ma non accetta l'accusa che lancia Franca Campanella: realizzare questa operazione per porre le basi per far diventare la scuola Marconi un istituto comprensivo. «Io sono favorevole alla creazione degli istituti comprensivi perché a mio avviso garantiscono la continuità didattica, però questo lavoro di razionalizzazione della rete scolastica cittadina l'amministrazione lo farà di concerto con i direttori didattici delle scuole cittadine, non di certo con un piano calato dall'alto». E di tempo ce ne sarà anche poco perché entro il 31 dicembre il Comune dovrà presentare alla Regione una proposta di razionalizzazione delle scuole cittadine. Per Anna Mezzasalma saranno 4 mesi di fuoco. (GM)

GIANNI MAROTTA

COMUNE. «Il centrodestra continua a litigare e i problemi rimangono»

Opposizione più compatta Scicli, giunta «alle corde»

La minoranza chiede la convocazione di un Consiglio per discutere, tra l'altro, delle attività integrative e dei costi del servizio di igiene urbana.

Pinella Drago
SCICLI

●●● Un'opposizione unita e compatta diventa una spina nel fianco dell'Amministrazione Venticinque. Lo fa da qualche settimana, da quando cioè Partito Democratico, Patto per Scicli, Mpa e Progetto Scicli hanno deciso di sedersi attorno ad un tavolo esaminando le questioni che interessano la città. Le quattro forze politiche parlano di una "giunta assente" sul territorio e reclamano la convocazione urgente del consiglio comunale. "Mentre il centrodestra targato Venticinque continua a litigare invocando rimpasti, minacce e cambiamenti di rotta deludendo le aspettative di quanti auspicavano al "cambiamento", tocca all'opposizione assumersi la responsabilità di

governare nell'interesse della città, chiedendo la convocazione urgente del Consiglio comunale su problemi ancora irrisolti che interessano la città": questo è quanto sostengono i consiglieri comunali del Partito Democratico Gianpaolo Aquilino, Armando Cannata e Claudio Caruso, di Patto per Scicli Bartolomeo Epiro ed Andrea Caruso, di Mpa Fidone Fabio e di Progetto Scicli, Rocco Verdirame che hanno chiesto la convocazione di un Consiglio comunale urgente, in seduta pubblica. Per discutere cosa? I sette consiglieri chiedono che si discuta di una mozione consiliare urgente sulla "Riprogrammazione del servizio delle attività integrative pomeridiane gestite dal Comune"; dell'ampliamento del Cimitero con il I lotto, dello stato dell'arte dell'opera e dei relativi costi dei loculi, delle cappelle e dei monumentini; del depuratore centralizzato di Piano Conti, dei rischi di sversamento dei liquami a mare e della verifica degli impianti di solle-

vamento e della rete fognaria della fascia costiera. I consiglieri di opposizione chiedono anche che venga eseguita la verifica dei costi e delle procedure di gestione per la raccolta rifiuti solidi urbani e della raccolta differenziata per gli anni 2008 e 2009 e la programmazione dei Servizi Sociali e Assistenziali per gli anni 2009 e 2010, dei costi e delle modalità di erogazione. "Il dibattito e il confronto in consiglio comunale non esistono più, maggioranza che abbandona l'aula, facendo decadere il consiglio comunale, impedendo così il confronto su argomenti importanti, tra i quali una mozione di indirizzo volta ad avviare un dibattito per porre rimedio allo smantellamento dei servizi integrativi alla scuola dell'obbligo (doposcuola) avviato dall'amministrazione e sfociato in liti contrattuali con danno economico per l'Ente e con un peggioramento dei servizi scolastici", ribadisce la nota delle quattro forze politiche. (P.D.)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

Regione L'Mpa con Musotto replica all'europarlamentare Antinoro e chiude definitivamente la porta al ventilato ingresso

Liquidata l'ipotesi di rientro Udc in giunta

Micciché torna all'attacco sulla vicenda Provincia: «Palermo prima o poi si riprenderà»

PALERMO. Deputati regionali, consiglieri comunali e provinciali Mpa di Palermo, riuniti ieri sera intorno a un tavolo, a cena, per decidere con il leader del Movimento Raffaele Lombardo le prossime mosse in prospettiva di un sempre più probabile accordo che veda insieme gli autonomisti e i "forzisti" che fanno riferimento al sottosegretario Gianfranco Micciché.

La scelta del presidente della Provincia Giovanni Avanti (Udc) di dimissionare l'assessore Di Maggio per far posto al collega di partito Anello (vicino all'area che si riconosce nel presidente del Senato Schifani) ha suscitato le ire di Micciché che attacca: «La politica delle amministrazioni palermitane dimostra, anche attraverso l'assurdo licenziamento dell'assessore Di Maggio, quanto poco attenti si sia agli interessi della città e della provincia a favore invece di obbedienza a logiche settarie. Per fortuna c'è dell'altro: la scelta del consigliere comunale Lo Giudice da un lato e la serietà dimostrata da Eusebio Dali con le sue dimissioni da assessore ne sono la prova. Sono comunque fiducioso - aggiunge Micciché - perché è grazie alla coerenza e al coraggio di questi ragazzi, che non si piegano a logiche da "padrino", che Palermo prima o poi si riprenderà».

Intanto la cena palermitana di ieri sera è stato un altro motivo di polemica a distanza tra Mpa e Udc e un'occasione colta al volo dal deputato Francesco Musotto per liquidare definitivamente qualsiasi residua speranza di recuperare il rapporto con il partito di Cuffaro e Romano, azzerando

le probabilità di un possibile ritorno in giunta regionale.

È accaduto infatti che con una nota, ripresa dalle agenzie, l'ex assessore e oggi europarlamentare Udc Antonello Antinoro annunciava un incontro a cena tra il presidente della Regione Lombardo e il deputato dello scudocrociato Lillo Mannino: «Il dialogo tra l'Udc e l'Mpa - diceva Antinoro - è sempre stato incoraggiato dal partito cui appartengo e, di certo, sapere che stasera il presidente Lombardo e il nostro Lillo Mannino ceneranno insieme non può che riempirmi di gioia. L'augurio è che la saggezza di Mannino e il suo noto impegno a trattare i temi della politica al di là delle beghe di giornata e delle emergenze del momento, possano convincere Lombardo a intraprendere la strada del buon senso, perseguendo il bene comune e tralasciando, se possibile, il mero esercizio del potere».

Ma è stato smentito a ruota da Musotto: «Antinoro è male informato. L'on. Lombardo non è infatti a cena con l'on. Mannino, ma con me, l'on. Lentini e i gruppi consiliari dell'Mpa al Comune e alla Provincia di Palermo. Stia certo che Lombardo ha tanto intrapreso la strada del buon senso e del bene comune (e non certo quella dell'esercizio del potere non sempre fine a se stesso) da essersi convinto - e parlo con cognizione di causa - dopo quanto accaduto al Comune e alla Provincia di Palermo, che l'alleanza e il rientro nella giunta regionale dell'Udc siano praticamente impossibili».

Poche parole a buon intenditor. Insomma, "de hoc satis". *

(ma. cav.)

IMPROBABILE IL RIENTRO DELL'UDC NEL GOVERNO REGIONALE, A PALERMO SI AGGRAVA LA CRISI
Cena Lombardo-Mannino: «Non si è parlato di Cuffaro»

LILLO MICELI

PALERMO. Una cena tra vecchi amici, quella tra il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, e colui che fu il suo "maestro", Lillo Mannino. L'ex ministro democristiano e segretario regionale della Dc che fu la chioccia anche, tra gli altri, di Totò Cuffaro e dell'attuale segretario dell'Udc siciliana, Saverio Romano. Un gruppo piuttosto coeso all'epoca della Balena Bianca, ma che nel tempo ha preso strade diverse.

Dopo lo strappo di Lombardo, che nel 2005 prese le distanze da Pier Ferdinando Casini, è stato un alternarsi di unioni e separazioni. Mannino ha tentato in tutti i modi di riavvicinare Lombardo e Cuffaro, ma inutilmente. E sembra che l'argomento, durante la cena consumata a tarda sera in un frequentatissimo ristorante della zona elegante di Palermo, sia rimasto tabù. «Abbiamo

avuto uno scambio di opinioni sulle vicende politiche nazionali e regionali - ha ammesso l'on. Mannino - con il presidente Lombardo. La mia posizione è quella dell'Udc, ma non abbiamo parlato dei rapporti politici tra Lombardo, Cuffaro e Romano. Questi sono un suo problema».

Poche parole a buon intenditore. E dire che qualcuno aveva pensato che la cena tra Lombardo e Mannino avrebbe potuto riaprire all'Udc le porte del governo regionale. Addirittura, sono stati fatti i nomi del capogruppo all'Ars, Rudy Maira, e del suo vice Toto Cordaro. Una indiscrezione che, però, avrebbero fatto storcere il naso a parecchi esponenti dello Scudocrociato siciliano che si riservano di affrontare la questione in questo fine settimana, a Chianciano, dove si svolge la festa nazionale dell'Udc.

Evidentemente male informato sui tempi dell'incontro conviviale tra Lombardo e Mannino,

l'europarlamentare Antonello Antinoro, che con un pizzico di malizia ieri sera ha dichiarato: «Il dialogo tra l'Udc e l'Mpa è sempre stato incoraggiato dal partito cui appartengo e, di certo, sapere che stasera il presidente Lombardo e il nostro Lillo Mannino ceneranno insieme non può che riempirmi di gioia. L'augurio è che la saggezza di Mannino ed il suo noto impegno a trattare i temi della politica al di là delle beghe di giornata e delle emergenze del momento, possano convincere Lombardo a intraprendere la strada del buon senso, perseguendo il bene comune e tralasciando, se possibile, il mero esercizio del potere». Infatti, la cena è avvenuta martedì sera. Ieri sera, il presidente della Regione si è riunito al "Circolo del tennis 2" di Palermo con i deputati regionali i consiglieri provinciali e comunali del capoluogo siciliano per decidere tempi e modi per l'uscita dell'Mpa dalla giunta della Provincia di Paler-

mo dove, l'altro ieri, è stato sollevato dall'incarico l'assessore Peppuccio di Maggio, che si è avvicinato alle posizioni di Gianfranco Miccichè e sostiene il governo Lombardo. In ogni caso, a recidere ogni speranza dell'Udc di tornare nel governo regionale, ha provveduto il capogruppo dell'Mpa all'Ars, Francesco Musotto: «Antinoro è male informato. Questa sera (cioè ieri, ndr) l'on. Raffaele Lombardo non è infatti a cena con l'on. Mannino, ma con me, l'on. Lentini e i gruppi consiliari dell'Mpa al Comune e alla Provincia di Palermo. Stia certo che Lombardo ha tanto intrapreso la strada del buonsenso e del bene comune (e non certo quella dell'esercizio del potere non sempre fine a se stesso) da essersi convinto - e parlo con cognizione di causa - dopo quanto è accaduto al Comune e alla Provincia di Palermo, che l'alleanza e il rientro nella giunta regionale dell'Udc siano ormai praticamente impossibili».

REGIONE. Oggi la giunta: pronte modifiche al piano rifiuti di Cuffaro

Ritardi e rischi elevati: i 4 termovalorizzatori non sono più un affare

La Veolia: «Volevamo partecipare ma la Regione ha fissato tempi troppo stretti». Armao: «Le aziende non hanno ritenuto vantaggioso l'investimento».

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Rischi economici elevati, difficoltà nel trovare i finanziamenti, dubbi sui progetti da realizzare e ritardi nel procedimento burocratico hanno fatto naufragare i quattro termovalorizzatori che la Regione ha in cantiere da 7 anni. Dovevano essere già attivi. E invece a Palazzo d'Orleans si sono ritrovati con la seconda gara d'appalto deserta in meno di tre mesi. E ora la giunta si appresta a cambiare rotta puntando probabilmente su un numero maggiore di impianti destinati a incenerire rifiuti per produrre energia, ma tutti di dimensioni più piccole rispetto a quelli progettati nel

2002. Oggi la riunione decisiva.

La ripetizione della gara d'appalto si è resa necessaria perché quella celebrata fra il 2002 e il 2003 è stata annullata dall'Ue per difetto di pubblicazione. Ai vecchi aggiudicatari - Falck e Waste - la Regione ha previsto di risarcire l'investimento iniziale, 330 milioni. Ma sarebbero stati i nuovi vincitori a dover pagare: da qui la prima gara deserta a inizio estate. Deserta è andata anche la seconda, quella a trattativa privata conclusasi qualche giorno fa, che ha coinvolto ancora la Falck e un nuovo gruppo, Veolia. Troppi i dubbi legati all'investimento: «Avevamo manifestato l'interesse a partecipare alla trattativa negoziata - hanno detto i vertici di Veolia - ma la Regione ha fissato tempi troppo stretti e ciò ha reso difficile valutare bene le condizioni di una gara così importante dal punto di vista dell'investimento».

La Falck ha previsto nel 2002 un

investimento di 1,3 miliardi per realizzare 3 dei 4 impianti (a Casteitermini, Palermo e Augusta). E questo investimento è tra quelli che stanno spaccando il gruppo dirigente del colosso. Ieri l'Economy ha riportato la notizia che il gruppo ha registrato perdite per 43 milioni legate a investimenti nel settore della bionergia dal Medio Oriente alla Sicilia. I nuovi dirigenti della Falck avrebbero quindi tentennato di fronte a progetti che dal 2003 a oggi hanno visto continui intoppi burocratici fra Roma e Palermo per ottenere le autorizzazioni: difficoltà che avrebbero anche reso più difficile la ricerca del credito presso le banche. «In un momento di crisi come questo - commenta Gaetano Armao, assessore regionale che sta seguendo l'emergenza rifiuti - non è facile reperire i finanziamenti. Evidentemente le aziende non hanno ritenuto vantaggioso l'investimento». A questo punto per Falck

e Waste può risultare più conveniente puntare su un recupero delle somme già investite piuttosto che sul completamento delle opere iniziate: da qui l'ipotesi di un contenzioso con la Regione che in giunta danno quasi per scontato.

Ma c'è un altro aspetto che ha reso difficile la prosecuzione dell'investimento. Lo mette sul tavolo l'opposizione, con Franco Piro: «Dal 2002, anno di redazione dei progetti dei quattro impianti, a oggi le tecnologie sono molto cambiate. Probabilmente sarebbero servite revisioni dei progetti che hanno appesantito il conto economico». Piro chiede per questo motivo a Lombardo di mettere da parte il

piano-rifiuti messo a punto da Cuffaro e «dare vita a uno nuovo basato sulle moderne tecnologie e che punti sulla raccolta differenziata». Un nuovo piano rifiuti «con nuove tecnologie» è chiesto anche da Legambiente, che riconosce a Lombardo «il coraggio mostrato nel cercare di migliorare il sistema guardando a soluzioni alternative». E la Cgil ricorda che «già a luglio con Cisl e Uil abbiamo chiesto un nuovo piano».

Lombardo ha già ammesso che preferirebbe costruire un numero maggiore di impianti più piccoli di quelli previsti da Cuffaro. Ma il presidente per ora tace. L'assessore all'Ambiente, Mario Milone, ammette

che «questo stop può servire a ragionare su un nuovo piano con nuove tecnologie». Armao si limita a commentare che la tecnologia prevista nel 2002 è superata e che i 4 miliardi di contributi statali (il cosiddetto Cip6) non si perderebbero se venisse cambiato il piano. La cui modifica comporterebbe però un nuovo iter autorizzativo che passa da Bruxelles a Roma e la ricerca di nuovi siti. Gli esperti calcolano in almeno due o tre anni il tempo necessario. E nel frattempo le discariche stanno esaurendosi. Ecco il vero nodo che il governo dovrà sciogliere: come fronteggiare l'emergenza se si opta per un nuovo piano. Oggi la decisione.

Palermo A vuoto la procedura a trattativa privata per la costruzione degli impianti, termine scaduto il 31 agosto

Termovalorizzatori, nuovo forfait Nessuna azienda ha presentato offerte

Ambientalisti e sindacati paventano una emergenza rifiuti e chiedono la riforma degli Ato

PALERMO. Nessuna offerta è stata presentata nella procedura avviata dalla Regione per affidare col metodo della trattativa privata la costruzione dei termovalorizzatori. Il termine è scaduto il 31 agosto, e non sono pervenute formali offerte dai gruppi industriali che avevano manifestato interesse, Falck, il consorzio dell'imprenditore laziale Manlio Cerroni, e i francesi di Veolia. In giugno era già andata deserta la gara pubblica. Tocca ora alla giunta di governo decidere come affrontare il problema dello smaltimento dei rifiuti in Sicilia, dove si calcola che tra 20 mesi le discariche saranno completamente sature.

«Anche i bandi di gara per i termovalorizzatori con procedura negoziata sono andati deserti: l'ennesimo fallimento mette la Sicilia a rischio di una pesantissima multa da parte dell'Ue, senza un rapido intervento del governo e dell'Assemblea regionale» avverte il Wwf Italia. Nessuna offerta, nemmeno da parte del gruppo Falck e di Waste Italia che nel 2003, quando al governo c'era Totò Cuffaro (Udc), si erano aggiudicati i lavori dei quattro inceneritori (Palermo, Paternò, Augusta e Termini Imerese) ma le procedure sono state sospese dopo che la Corte di giustizia europea ha dichiarato la gara irregolare per la scarsa pubblicità data ai bandi e per l'errato sistema adottato. Il governo di Raffaele Lombardo sta valutando come intervenire per scongiurare, l'emer-



Per i termovalorizzatori, dopo il secondo tentativo andato a vuoto, si riparte daccapo

genza rifiuti e anche nel caso di un eventuale contenzioso con il gruppo Falck.

Per il Wwf «il primo intervento è quello della riforma degli Ato (ambiti territoriali ottimali)». «L'Assemblea regionale siciliana - sostengono gli ambientalisti - riprenda il disegno di legge fermo ormai da oltre dieci mesi, lo migliori alla luce delle esperienze più efficaci ed efficienti presenti in Italia, e restituisca alla responsabilità dei sindaci la gestione dei rifiuti»

L'associazione sollecita «l'a-

pertura di un tavolo di confronto con il governo regionale» per «adottare un nuovo piano rifiuti che puntando sulla raccolta differenziata individui nuovi percorsi per raggiungere gli obiettivi posti alla Sicilia dalla Ue e dal governo nazionale».

Antonio Riolo, della segreteria regionale Cgil dice che «Lombardo non può più ignorare la gravità della situazione. Da tempo denunciavamo il fallimento del piano regionale rifiuti e l'illegittimità delle procedure sui termovalorizzatori.

Ora che tutti i nodi stanno venendo al pettine ci auguriamo che l'appello fatto dai sindacati confederali a luglio a negoziare per un nuovo piano regionale rifiuti venga raccolto».

La Cgil chiede «la riscrittura del piano rifiuti mettendo al centro riduzione, raccolta differenziata, riuso e riciclo, temi su cui la Sicilia è molto indietro. Con Cisl e Uil, a luglio, ha inoltre sollecitato Lombardo ad aprire un tavolo di trattative sull'argomento». «Ora che il pericolo che si ripeta in Sicilia

una situazione di emergenza come quella della Campania si avvicina - aggiunge Riolo - bisognerà evitare la spirale dell'emergenza e adottare una tabella di marcia con tappe ravvicinate per l'avvio di un sistema di gestione integrata dei rifiuti con standard europei, senza penalizzare lavoratori e cittadini».

Si dovrà insomma ripartire daccapo per trovare al più presto una soluzione che affranchi dall'emergenza intanto ma rappresenti una svolta nella gestione dei rifiuti. ◀

SICILIA. Ieri l'incontro tra Lombardo e il ministro, che si è impegnato ad attivare subito gli accordi Stato-Regione
«Presto l'attuazione del piano salva-precari»

LILLO MICELI

PALERMO. Sarà avviato nelle prossime ore, il tavolo Stato-Regione per affrontare la spinosa questione dei circa 7 mila precari, tra docenti e personale Ata, che rischiano di rimanere senza lavoro, in Sicilia. Il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, ha incontrato, a Palazzo Chigi, il ministro della Pubblica Istruzione Maria Stella Gelmini, che ha assunto l'impegno di nominare immediatamente i funzionari ministeriali che dovranno attuare gli accordi già presi con l'assessore regionale al ramo, Lino Leanza, anche alla luce delle iniziative adottate dal Consiglio dei ministri nella seduta di mercoledì. Cioè, garantire uno stipendio a coloro i quali non avranno l'incarico annuale di supplenza, ricorrendo agli ammortizzatori sociali. Misure che, però, sono state contestate dai precari che continuano la loro protesta. Per lunedì è stata indetta una manifestazione regionale, a Palermo.

E, comunque, l'intera vicenda è ancora tutta da chiarire. In Sicilia si dice che rischierebbero di rimanere senza lavoro oltre 5 mila docenti e 1.700 Ata. In tutta Italia, secondo le stime ministeriali, però, i posti di lavoro in bilico sarebbero 12-13 mila. A livello nazionale, gli «esuberanti» sarebbero complessivamente circa 45 mila, ma 32 mila otterrebbero l'immissione in ruolo grazie al *tour over*, cioè ai pensionamenti. In Sicilia ancora non si sa quanti andranno in pensione e quale sia l'effettivo numero di docenti e di personale tecnico amministrativo che rimarrebbe senza incarico. Fra sette giorni comincerà il nuovo anno scolastico ed è tutto in alto mare.

Qualunque sia il numero dei lavoratori che in Sicilia rimarrà a casa, sarà in una percentuale molto più alta che nelle regioni del Nord. In tut-

LE CIFRE

Le cattedre in meno in ogni provincia

Questi i tagli secondo i dati dell'ufficio scolastico regionale

■ **SCUOLA PRIMARIA**

1.549 posti
 143 ad Agrigento, 89 a Caltanissetta, 331 a Catania, 63 a Enna, 209 a Messina, 373 a Palermo, 91 a Ragusa, 112 a Siracusa e 138 a Trapani.

■ **SCUOLA SECONDARIA**

DI PRIMO GRADO 1.455 posti
 136 ad Agrigento, 86 a Caltanissetta, 325 a Catania, 64 a Enna, 183 a Messina, 385 a Palermo, 89 a Ragusa, 105 a Siracusa e 129 a Trapani.

■ **SCUOLA SECONDARIA**

DI SECONDO GRADO 1.455 posti
 136 ad Agrigento, 88 a Caltanissetta, 296 a Catania, 53 a Enna, 177 a Messina, 348 a Palermo, 94 a Ragusa, 132 a Siracusa e 131 a Trapani.

■ **INSEGNANTI DI SOSTEGNO**

683 posti
 58 ad Agrigento, 24 a Caltanissetta, 112 a Catania, 30 a Enna, 161 a Messina, 119 a Palermo, 31 a Ragusa, 60 a Siracusa e 98 a Trapani.

to il Sud, infatti, la scuola è stata utilizzata come ammortizzatore sociale. La speranza è che i numeri circolati finora vengano drasticamente ridimensionati.

La Lombardia, per esempio, ha già firmato un accordo con il ministero della Pubblica Istruzione che consentirà di garantire a circa 1.800 precari il 100% dello stipendio. La Lombardia ha quasi il doppio della popolazione della Sicilia, ma ha un sistema educativo privato molto sviluppato, mentre le scuole dell'obbligo isolate sono frequentate da oltre 800 mila alunni. Il privato ne accoglie una piccola percentuale.

Anche la Regione Siciliana, come è noto, lo scorso 6 agosto, ha sottoscritto un protocollo d'intesa con il ministero della Pubblica Istruzione, «per la realizzazione di interventi integrati per garantire il successo scolastico con particolare attenzione a tutte le categorie a rischio di marginalità sociale». Un accordo che consentirà a circa 2 mila docenti di svolgere un'attività di supporto agli insegnanti di sostegno per gli alunni disabili. A questi docenti sarà garantito il calcolo del punteggio per l'attività svolta, consentendo loro di rimanere nelle graduatorie provinciali e di ottenere, poi, l'immissione in ruolo. Lo stipendio, invece, sarà pagato grazie al Fondo sociale europeo. L'accordo è valido per due anni.

Dal 2012, secondo il ministro Gelmini, tutti i precari dovrebbero trovare posto nei ruoli ordinari della scuola. Forse, sarà così nelle regioni dove il numero dei precari è inferiore. In Sicilia, a ben pensarci, circa 7 mila lavoratori della scuola che rischiano di rimanere senza incarico, sono oltre il triplo dei dipendenti dello stabilimento Fiat di Termini Imerese. Gli ammortizzatori sociali sono una soluzione temporanea poiché non si può continuare a creare precarietà nella precarietà.

URBANISTICA. L'assessore Milone: «Procurato un danno ai cittadini»

Piani di lottizzazione non fatti Commissariati sette Comuni

PALERMO

●●● Arrivano i commissari ad acta in sette Comuni siciliani. Mittente l'assessore al Territorio ed ambiente, Mario Milone, che ne ha firmato le relative nomine per quegli enti locali che non hanno provveduto nei tempi previsti dalle norme ad approvare piani di lottizzazione, programmi costruttivi ed adeguamento degli oneri di urbanizzazione.

Tra i coinvolti dal provvedimento c'è il Comune di Gela: lì nei prossimi giorni il commissario ad acta si insedierà per approvare il piano di lottizzazione, da inviare poi al Consiglio comunale. Il commissario potrà sostituirsi anche allo stesso Consiglio se esso entro 30 giorni non avrà esitato la proposta di deliberazione. Un commissario ad acta si sostituirà al Consiglio comunale di Aci Sant'Antonio che, nonostante la diffida ricevuta dall'assesso-



Mario Milone

rato al Territorio, non si è determinato in merito ad un Programma costruttivo per la realizzazione di 152 alloggi sociali. Altri cinque commissari andranno nei Comuni di Maniace, Acireale, Milo, Viagrande e Aci Castello: tutti non hanno

ottemperato all'adeguamento degli oneri di urbanizzazione e del costo di costruzione per l'anno 2008.

«Sono dei provvedimenti - ha spiegato l'assessore Milone - che si sono resi necessari e urgenti visto che le amministrazioni comunali non provvedendo ad approvare gli atti procurano danni ai cittadini e alle imprese che risiedono in quelle aree». I Comuni commissariati erano stati già diffidati dall'assessorato al Territorio e nella nota veniva ricordato che la legge regionale numero 4 del 2003 prevede l'obbligo dei Comuni a determinarsi entro il 30 ottobre di ogni anno sull'adeguamento degli oneri di urbanizzazione e del costo di costruzione. I commissari ad acta inviati dalla Regione potranno sostituirsi anche ai Consigli comunali se entro 20 giorni non avranno esitato la proposta di deliberazione. (*FIPA*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

La legge 15/2009 obbliga gli organi di governo degli enti a valutare i risultati dei manager pubblici

Brunetta frena lo spoils system

I dirigenti non potranno più essere rimossi per ragioni fiduciarie

DI LUIGI OLIVERI

Mani legate, per i sindaci e i presidenti delle province, nell'avvicendamento degli incarichi dirigenziali. I principi enunciati dalla legge 15/2009, attuativi in parte della sentenza della Corte costituzionale 103/2007, impediscono di non rinnovare gli incarichi ai dirigenti per esclusive ragioni «fiduciarie», obbligando, invece, gli organi di governo ad assegnare gli incarichi principalmente sulla base dei risultati ottenuti dai manager pubblici.

Nonostante il decreto legislativo-attuativo della legge 15/2009, risulta già oggi chiaro che gli organi di vertice degli enti locali non possono attivare in maniera piena ed incontrollata lo spoils system. A seguito delle recenti elezioni amministrative, sono moltissimi i comuni e le province alle prese con l'attribuzione degli incarichi dirigenziali, già scaduti o di prossima scadenza. Ed è ancora fortemente radicata la convinzione che tra organi di governo e dirigenza debba intercorrere uno stretto legame fiduciario, tale da legittimare radicali mutamenti degli asset-

ti organizzativi e, di conseguenza, le scelte su chi far ricadere la responsabilità di dirigere le strutture amministrative.

Ma, tale modo di agire ed operare si rivela già oggi anti-giuridico. La Corte costituzionale, con la sentenza citata prima (ribadita dalla sentenza 161/2008), ha ampiamente spiegato come sia contrario ai principi di imparzialità e buon andamento ritenere esistente un legame fiduciario tra dirigenti ed organi di governo ed ha considerato incostituzionali le norme che legano la durata degli incarichi dirigenziali al mandato politico-amministrativo (risulta strano che ancora non siano state tratte le conseguenze di ciò, con riferimento allo status dei segretari comunali).

La legge 15/2009 enuncia espressamente la volontà di attuare proprio le indicazioni espresse dalla Corte costituzionale in merito agli incarichi dirigenziali. È vero che si tratta di una legge delega e che spetta al legislatore delegato emanare le disposizioni applicative. Tuttavia, considerando che le sentenze della Consulta hanno un'immediata e diretta rilevanza sull'ordinamento giuridico,

dal momento che costituiscono chiave interpretativa ed applicativa cogente delle norme e che la legge 15/2009 afferma esplicitamente la volontà di applicarle, si può considerare già oggi radicato nell'ordinamento giuridico il divieto di revocare o non rinnovare gli incarichi su basi non specificamente connesse al rendimento dei dirigenti.

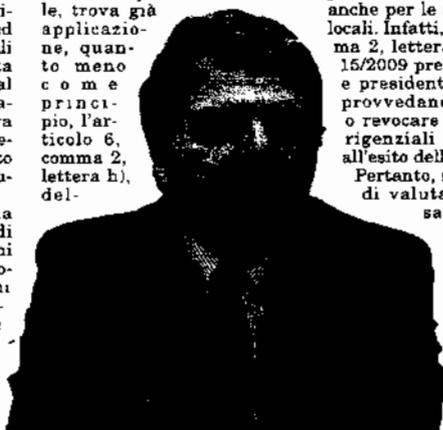
In altre parole, trova già applicazione, quanto meno come principio, l'articolo 6, comma 2, lettera h), del-

la legge voluta da Renato Brunetta, ove si stabilisce la possibilità di escludere la conferma dell'incarico dirigenziale ricoperto solo in caso di mancato raggiungimento dei risultati valutati sulla base dei criteri e degli obiettivi indicati al momento del conferimento dell'incarico, secondo i sistemi di valutazione adottati dall'amministrazione. E tale principio trova diretta applicazione anche per le amministrazioni locali. Infatti, l'articolo 4, comma 2, lettera g), della legge 15/2009 prevede che sindaci e presidenti delle province provvedano a confermare o revocare gli incarichi dirigenziali conformemente all'esito della valutazione.

Pertanto, soltanto nel caso di valutazione negativa sarà possibile non attribuire ai dirigenti «usciti» gli incarichi precedenti. Si subordina al risultato ottenuto lo stesso principio di «rotazione», che ormai diviene recessivo, rispetto alla necessità

di assicurare continuità nella gestione, a patto che, ovviamente, i dirigenti (ma lo stesso deve valere per i responsabili di servizio incaricati ai sensi dell'articolo 109, comma 2, del dlgs 267/2000) abbiano svolto con la richiesta professionalità e capacità gli incarichi.

Dunque, la modifica degli incarichi deve passare necessariamente per gli esiti della valutazione del nucleo. Il che conferma come siano contrari a legge quei regolamenti o, comunque, quegli assetti organizzativi degli enti locali, che colleghino la durata degli incarichi dirigenziali o dei responsabili di servizio al mandato elettorale. La durata di tali incarichi deve necessariamente corrispondere a un periodo congruo, per l'esercizio dell'attività di valutazione e, dunque, comprendere sempre esercizi finanziari completi e non parziali, come avverrebbe collegando gli incarichi al mandato. Il che, per altro, determinerebbe un irrimediabile contrasto con l'orientamento espresso dalla Consulta, secondo la quale solo ragioni tecniche e non connesse al mandato politico debbono giustificare gli assetti dirigenziali.



Renato Brunetta

Nel dl salva-infrazioni la riforma delle utility e nuove norme in materia di appalti

Servizi locali sempre con gara

Affidamenti a società miste se il privato ha il 40% del capitale

DI ANDREA MASCOLINI

La gestione dei servizi pubblici locali andrà sempre a gara o potrà essere affidata a società miste ma il socio privato dovrà avere almeno il 40% del capitale e compiti operativi connessi alla gestione del servizio; gli affidamenti diretti, in house, a società 100% pubbliche saranno l'eccezione e dovranno rispondere ai principi in materia di controllo analogo elaborati dalla giurisprudenza europea, oltre a ottenere il via libero preventivo dell'Antitrust che verificherà le motivazioni adottate dall'ente locale per l'affidamento diretto; confermata la modifica al Codice dei contratti pubblici che ammette la partecipazione alla stessa gara di società controllate.

È quanto prevede lo schema di decreto legge salva infrazioni che il consiglio dei ministri ha esaminato mercoledì, «salvo intese» (esistono infatti ancora alcuni problemi tecnici relativi alle disposizioni sul «made in Italy» e sulla legge Pinto). Per quel che riguarda i servizi pubblici locali, le modifiche all'articolo 23-bis della legge 133/08, coerenti anche con la comunicazione interpretativa della Commissione europea del 5 febbraio 2008, riguardano innanzitutto la riaffermazione del principio della gara nell'affidamento delle gestioni, a favore di imprenditori o società «in qualunque forma costituite».

Rispetto al testo vigente si dettagliano i principi del Trattato europeo e i principi generali in materia di contratti pubblici che devono essere rispettati: efficacia, trasparenza, economicità, adeguata pubblicità, no discriminazione, parità di trattamento, mutuo riconoscimento e proporzionalità.

Il secondo punto rilevante, inserito per adeguamento alla giurisprudenza comunitaria, attiene alle condizioni di affidamento a società miste pubbliche e private: dovrà sempre essere effettuata la gara per la scelta del socio, rispettando i principi di cui sopra; la gara dovrà avere ad oggetto l'attribuzione della qualità di socio e di compiti operativi connessi alla gestione del servizio (per cui il socio potrà svolgere soltanto attività di relative e connesse alla gestione, ma non altre); infine al socio dovrà essere assegnata una quota di capitale non inferiore al 40%.

Per l'affidamento a società mista basterà quindi la gara per la scelta del socio, dal momento che la giurisprudenza e la normativa ha da tempo escluso l'ipotesi della doppia gara (per il socio e per l'affidamento della gestione). A queste due ipotesi ordinarie potrà fare eccezione l'affidamento in via diretta da parte dell'ente locale ma soltanto alle condizioni che la giurisprudenza consolidata ha ormai definito da tempo: società interamente pubblica, che svolge prevalentemente l'attività

Cosa prevede il decreto

- Si chiarisce che l'affidamento di servizi pubblici locali a società mista pubblica e privata mediante procedura ad evidenza pubblica per la selezione del socio operativo (cosiddetta «gara a doppio oggetto») rientra tra le modalità ordinarie di affidamento della gestione dei servizi pubblici locali, in linea con la Comunicazione interpretativa della Commissione europea del 5 febbraio 2008 sull'applicazione del diritto comunitario degli appalti pubblici e delle concessioni ai partenariati pubblico-privato istituzionalizzati, prevedendo, contestualmente, che al socio privato sia attribuita una partecipazione non inferiore al 40%.

- Al fine di eliminare uno degli aspetti di maggiore criticità emersi in sede di applicazione della vigente normativa, si precisa il regime transitorio degli affidamenti non conformi alla nuova disciplina di adeguamento al diritto comunitario.

- Quanto all'ipotesi straordinaria di affidamento «in house» della gestione, sottoposta a stringenti requisiti verificati dall'Autorità garante per la concorrenza e i mercati, si precisa che il parere di quest'ultima è reso soltanto in via preventiva, introducendo, altresì, il silenzio assenso in caso di mancata espressione del parere entro sessanta giorni.

- Altri interventi riguardano i divieti rivolti a soggetti titolari di affidamenti diretti relativamente all'acquisizione della gestione di servizi ulteriori o in ambiti diversi e alla partecipazione a procedure ad evidenza pubblica per l'affidamento, nonché l'assoggettabilità al patto interno di stabilità cui devono essere sottoposte le sole società «in house» affidatarie della gestione di servizi pubblici locali.

a favore dell'ente che la controlla e che è controllato dall'ente locale secondo i principi giurisprudenziali elaborati in materia di «controllo analogo» a quello che esercita sui propri servizi.

Un'ulteriore condizione legittimante l'affidamento in via diretta si rinviene nella necessità di un parere «preventivo» dell'Antitrust, emesso a seguito dell'analisi delle motivazioni

dell'ente locale, che dovrà prendere in considerazione una analisi del mercato, e della lettura di una apposita relazione (si prevede il silenzio-assenso dopo 60 giorni). Le gestioni in house conferite fino al 22 agosto 2008 nel rispetto dei principi. Ue sull'in house dovranno terminare entro la fine del 2011.

Le gestioni affidate in via diretta a società miste con scelta del socio in gara, ma con una gara che non risponde alle condizioni previste dalle nuove regole, terminano alla fine del 2011, mentre quelle la cui gara si sia svolta secondo le nuove regole potranno scadere alla data prevista dal contratto.

Gli affidamenti diretti avvenuti fino al primo ottobre 2008 a società quotate in borsa potranno anche essere scadere alla data contrattualmente previste ma soltanto se la quota pubblica sia ridotta fino al 30 per cento entro la fine del 2012; in caso contrario la scadenza sarà quella di fine 2012. Confermato il divieto di acquisizione diretta di ulteriori servizi o in ambito diverso, anche tramite gara, per le società affi-

datarie dirette, operanti in Italia e all'estero.

Appalti. Per quel che riguarda le modifiche al Codice dei contratti pubblici, il testo esaminato dal consiglio dei ministri conferma la modifica inserita all'articolo 38, comma 1 con la nuova causa di esclusione (lettera m-ter) che agisce nei confronti di chi si trovi «rispetto ad un altro partecipante alla medesima procedura di affidamento in una situazione di controllo di cui all'articolo 2359 del codice civile o in una qualsiasi relazione, anche di fatto, se la situazione o la relazione comporti che le offerte sono imputabili ad un unico centro decisionale». Per provare l'inesistenza della causa di esclusione il concorrente dovrà o dichiarare di non trovarsi in una situazione di controllo di cui all'articolo 2359 del Codice civile con nessun partecipante alla medesima procedura di gara, oppure, in caso di situazione di controllo con un'altra società partecipante alla gara, dichiarare che si trova in situazione di controllo con un determinato concorrente, ma che ha formulato autonomamente l'offerta.

Liberalizzazioni. Il Dl sugli obblighi Ue penalizza tutte le aziende che hanno acquisito le gestioni attuali senza gara

Spa pubbliche bloccate in casa

Stop all'espansione «extraterritoriale» - Fanno eccezione le quotate

Giorgio Santilli
ROMA

Si apre una nuova stagione di gare, di competizioni, di privatizzazioni per i servizi pubblici locali: acqua, rifiuti, trasporti. La drastica riduzione delle gestioni pubbliche in house, disposta dal decreto legge approvato mercoledì dal governo, aprirà la strada alla competizione tra privati che potrà essere di due tipi: la gara per contendersi la concessione di un servizio da gestire interamente con una società per azioni privata oppure la gara per contendersi una partecipazione azionaria qualificata in una società che resterà sotto il controllo pubblico (o comunque con una partecipazione pubblica). Il decreto legge approvato dal governo prevede che questa partecipazione privata debba essere almeno del 40% e che con questa quota azionaria sia sempre affi-

data al socio privato anche la gestione della spa mista.

Non è difficile vedere dietro questa norma un disegno che va oltre l'ambito strettamente normativo. «La nostra è una riforma legislativa, ma anche uno strumento di politica industria-

PER FONDAZIONI E PRIVATI

Le società collocate in Borsa dovranno ridurre il ruolo degli enti locali sotto il 30%

Fitto: dietro l'intervento c'è un disegno industriale

le», dice Raffaele Fitto, il ministro per gli Affari regionali, che ha proposto l'inserimento della norma nel decreto legge. «Con questa riforma - dice Fitto - vogliamo favorire un processo di modernizzazione industriale dei settori di pubblica utilità».

Alcuni degli effetti industriali che la riforma intende produrre sono scontati: la generale attrazione di capitali e capacità gestionali private in settori dove finora sono rimasti esclusi o del tutto marginalizzati (gestioni idriche e trasporti, per esempio); la possibilità di ingresso nel capitale delle società (soprattutto quelle quotate in Borsa) di investitori istituzionali attenti al territorio, come le fondazioni bancarie.

Per salvare la durata delle gestioni attuali oltre il 2012, gli enti locali controllori di tutte le maggiori società italiane di servizi pubblici (si pensi all'Acqa di Roma, alla Aza o al gruppo Hera di Bologna) dovranno infatti scendere sotto la quota del 30 per cento. Si profila, quindi, una massiccia privatizzazione o almeno l'allargamento della platea degli azionisti.

Proprio le società quotate in

Borsa potranno, per altro, godere dalla riforma di un trattamento di favore che non sarà riservato alle altre società pubbliche che abbiano avuto affidamenti diretti di servizi pubblici (cioè senza gara): potranno partecipare a gare per acquisire ulteriori servizi e concessioni e potranno continuare ad acquisire altre forme di servizio fuori del proprio territorio. Per tutte le altre aziende pubbliche, il divieto di allargare il business e di andare fuori casa sarà assoluto.

Questa sarà certamente una delle norme intorno alle quali ruoterà il dibattito parlamentare. È questo infatti il pilastro che, penalizzando le gestioni esistenti e limitando la loro partecipazione alle future gare, dovrà favorire aggregazioni, privatizzazioni, nuovi accordi fra pubblico e privato. Il disegno, come è evidente, prevede appunto

I punti chiave



un regime privilegiato per le società quotate in Borsa che potranno sopravvivere (e allargarsi) a condizione che gradualmente riducano la «partecipazione pubblica» sotto il 30 per cento. Il divieto, vale per tutte le altre aziende pubbliche che abbiano acquisito senza gara la gestione attuale (o anche una sola delle gestioni attuali). La norma prevede infatti che le società che gestiscono servizi pubblici locali «in virtù di affidamento diretto» (e le loro controllate, controllanti e controllate da una medesima controllata) «non possono acquisire la gestione di servizi ulteriori ovvero in ambiti territoriali diversi, né svolgere servizi o attività per altri enti pubblici o privati, né direttamente, né tramite loro controllanti o altre società che siano da esse controllate o partecipate, né partecipando a gara».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Politica e giustizia Il caso

Csm, sì alla tutela delle toghe contro le accuse del premier

Lettera di Napolitano: discutere con equilibrio e serenità

ROMA — La legge vieta di conferire onorificenze ai magistrati ma stabilisce pure che sia restituito loro l'onore se viene messa in discussione la credibilità della giurisdizione. Lungo questa direttrice — pur aderendo all'invito del presidente Giorgio Napolitano, che ha chiesto al Csm «equilibrio e senso di responsabilità», secondo quanto riferito in plenum dal vicepresidente Nicola Mancino — il Consiglio ha confermato la tutela a quasi tutti quei magistrati che di recente sono stati oggetto di attacchi da parte dei politici e, in particolare, del presidente del Consiglio.

Il Csm ha approvato, tra le altre, 4 pratiche in cui si evidenzia che Silvio Berlusconi, definendoli magistrati che agisco-

no per scopi politici, ha denigrato il suo giudice naturale nel processo Mills, il presidente Nicoletta Gandus, e il pm Fabio De Pasquale, mentre ha confermato la tutela per il procuratore Armando Spataro (caso Abu Omar), per i pm di Napoli (inchiesta su Agostino Saccà e sui rifiuti) e per i giudici delle Sezioni unite della Cassazione (sentenza Englaro) colpiti dagli attacchi di altri politici.

Scontato il no dei «daici» del Pdl, Gianfranco Anedda e Michele Saponara. Meno prevedibile l'astensione di Mancino sulla pratica Gandus, che addebita a Berlusconi «espressioni denigratorie verso il singolo magistrato o l'attività giurisdizionale» nel processo che lo vedeva imputato finché non è intervenuto il lodo Alfano. Berlusconi

se l'è cavata solo sul caso Pescara — «Un teorema del pm per l'arresto di Del Turco» — per il quale è stato riconosciuto l'uso legittimo del diritto di critica mentre per Francesco Cossiga è scattata la «censura».

Più che di merito, in plenum si è discusso dei paletti chiesti dal Quirinale con il nuovo regolamento: «Non tutte le pratiche meritano tutela», ha sintetizzato Mancino. Ma Livio Pepino

La nuova mossa

Un'altra richiesta di tutela è per i pm di Milano e di Palermo, accusati da Berlusconi di «cospirare»

tela dei giudici della Cassazione che, respingendo il ricorso del Pg di Milano sul caso Englaro, sono stati definiti «assassini» e artefici del «primo omicidio di Stato in nome del popolo italiano». I togati di Magistratura indipendente (Patrono, Ferri e Romano) hanno proposto invano

(anche per l'opposizione del relatore Mario Fresa, Movimenti) un testo che rileggeva le accuse mosse tra gli altri da Luca Volontè (Udc) alla luce del dibattito sul testamento biologico «che ha diviso il Paese». Ma il conflitto è senza fine. Mentre Napolitano invitava il Csm (4

settembre) a limitarsi pratiche «necessarie», ecco spuntare un'altra richiesta di tutela: per i pm di Milano e di Palermo le cui inchieste sulle stragi di mafia, secondo il premier, sono «pura follia».

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le quattro pratiche approvate

1 La «denigrazione» della Gandus

Per il Csm il premier ha «adoperato espressioni denigratorie» nei confronti del giudice Gandus e del pm De Pasquale

2 Vicenda Saccà, in difesa dei pm

Tutelati anche i pm napoletani del caso Saccà: degni «del Cile di Pinochet» secondo il sottosegretario Bonaiuti

3 Castelli e le offese al pm Spataro

Il pm Armando Spataro è stato «gravemente offeso in modo reiterato» dall'ex ministro della Giustizia Castelli (Lega)

(Md) — che ha apprezzato il messaggio del capo dello Stato pur rifiutando l'interpretazione di Anedda che si sia trattato di una «tirata di orecchi al Csm» — ha poi voluto citare Norberto Bobbio, che, ai tempi dei duri conflitti tra Bettino Craxi e le toghe, scrisse: «Certe cose potrebbe dirle chiunque, tranne il capo del governo e il Guardasigilli in ragione dei poteri che essi hanno sui magistrati». Ha votato a favore anche Giuseppe Maria Berruti (Unicost): «Chi è investito dal potere ha più doveri degli altri. Per questo i colleghi di Milano meritano il massimo rispetto. Perché hanno agito all'interno della giurisdizione e hanno saputo tacere, senza rispondere». Un capitolo a parte la pratica approvata a tu-

Il presidente degli industriali: l'obiettivo deve restare la crescita **Marcegaglia: «Assicurare il sostegno alle imprese»**

Nicoletta Picchio
ROMA...

■ La crescita innanzitutto. Anche di fronte ad evidenti problemi di finanza pubblica. E quindi, rafforzare le misure a sostegno della produzione e della competitività delle imprese, garantire l'accesso al credito, rivedendo Basilea 2, creare occupazione, reddito, benessere sociale.

Emma Marcegaglia ha aperto così il suo discorso ieri mattina a La Maddalena, al Summit bilaterale Italia-Spagna, incontrando la Confindustria spagnola, CEOE, presieduta da Gerardo Diaz Ferran. Situazione economica, infrastrutture trasporti e logistica, innovazione e alta tecnologia, futuro dell'Europa: alla fine dei lavori, le due delegazioni imprenditoriali hanno messo a punto un documento che è stato consegnato ai due capi del Governo, Silvio Berlusconi e José Luis Zapatero, riuniti a La Maddalena per il vertice governativo.

«Il contributo che vogliamo fornire noi è proprio finalizzato ad aumentare la collaborazione tra le nostre imprese, in alcuni settori chiave che sono stati individuati», ha detto la Marcegaglia. Primo campo, le infrastrutture, trasporti e logistica. Poi, l'energia, i cambiamenti climatici, le tecnologie pulite: «Le aziende italiane e spagnole, seguendo l'esempio di Enel ed Endesa, possono avviare interessanti sinergie», ha continuato la presidente, accompagnata da una folta delegazione (tra cui Fulvio Conti, Enel, Gabriele Galateri, Telecom, Gianmario Tondato, Autogrill, Carlo Pessenti, Italcementi).

Anche le telecomunicazioni e l'innovazione, «dove numerose imprese italiane e spagnole rappresentano esempi d'eccellenza, come Telecom e Telefonica» sono settori dove imple-

mentare la collaborazione. E ieri Gabriele Galateri, presidente del Progetto comunicazioni e sviluppo della banda larga di Confindustria, e Juan Pablo Lázaro, presidente della Commissione innovazione e sviluppo di CEOE, hanno avuto l'incarico di individuare azioni e posizioni comuni da sottoporre alle associazioni di rappresentanza europee.

DOCUMENTO CONGIUNTO

Aziende italiane e spagnole chiedono misure per cogliere la ripresa e maggiori sinergie su infrastrutture, energie, Itc e innovazione



Presidente di Confindustria.
Emma Marcegaglia

Il documento messo nero su bianco si apre con il capitolo sulla situazione economica e sull'agenda globale. La crisi finanziaria, c'è scritto, non è ancora terminata, con effetti negativi sulle imprese e soprattutto sull'occupazione. Le due Confindustrie chiedono ai Governi misure di supporto per le imprese, per metterle in condizione di cogliere la ripresa. Occorre un coordinamento globale sempre più stretto delle politiche economiche e delle misure di stimolo fiscale. Inoltre, va garantito l'accesso al credito, rivedendo la prassi di Basilea 2.

Secondo paragrafo, infrastrutture, trasporti, logistica e turismo: Italia e Spagna devono contribuire per realizzare reti efficienti Trans-Europee, autostrade del mare, terminal portuali per favorire merci e turismo, oltre a chiedere alla Ue di ottimizzare il ricorso ai fondi Bei. Verrà creato in quest'ambito un gruppo di lavoro Confindustria-CEOE.

Su energia e ambiente, si chiede ai Governi di puntare ad un accordo, in vista del vertice di Copenhagen, che tenga conto delle esigenze di riduzione delle emissioni con lo sviluppo economico e industriale. Nell'innovazione, Itc e alta tecnologia, obiettivo prioritario è lo sviluppo della banda larga e a questo scopo va definito un nuovo modello di cooperazione pubblico-privata.

Infine, l'Europa. Dal prossimo primo gennaio la presidenza spagnola guiderà l'Unione europea. In questi mesi sarà adottata la nuova Strategia Europea per la Crescita e il Lavoro, che sostituirà la Strategia di Lisbona 2010. Bisognerà definire politiche economiche mirate, per mantenere in Europa una base industriale forte.

© DI PRODUZIONE RISERVATA

Scuola Il nuovo anno

I non italiani Nelle scuole italiane la presenza di studenti che non hanno la cittadinanza del nostro Paese è in aumento (dati a.s. 2007/2008)

Anno scolastico	L'area con più stranieri	La Regione con più stranieri	La Provincia con più stranieri	Il capoluogo con più stranieri	Le scuole che hanno alunni non italiani	Il Paese d'origine più rappresentato
2006/2007	Nord-Est 9,3%	Emilia-Romagna 10,7%	Maritima 14,0%	Milano 14,2%	67,1%	Albania 15,6%
2007/2008	Nord-Est 10,3%	Emilia-Romagna 11,8%	Maritima 15,4%	Prato 15,2%	71,3%	Romania 16,2%

Riforma Più di 36 mila le classi in cui si rimarrà anche di pomeriggio. In testa la Lombardia

«Tempo pieno, 50 mila bimbi in più»

La Gelmini: servizio potenziato con il maestro unico. Il Pd: bugie

ROMA — È una delle questioni che stanno più a cuore alle famiglie italiane ed anche uno dei temi che fanno più discutere la politica. E infatti: «Siamo riusciti — dice il ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini — a potenziare il tempo pieno. Questo dimostra come fossero sterili tutte le polemiche dell'anno passato quando qualcuno sosteneva che le famiglie sarebbero state private di questa opportunità». Dicono i dati dell'ufficio statistico del ministero che quest'anno nella scuola elementare sono state attivate 2.191 classi con il tempo pieno in più rispetto all'anno scorso. E quindi 50 mila bambini in più, sempre rispetto all'anno scorso, potranno restare a scuola anche al pomeriggio. L'aumento più forte riguarda la prima elementare, dove la crescita è di 1.505

classi e 35 mila bambini. In tutto le classi a tempo pieno saranno 36.508, poco più di un quarto del totale, e con un aumento dell'8 per cento rispetto all'anno scorso. Un risultato possibile, secondo il ministro, «grazie all'introduzione del maestro unico e all'eliminazione delle compresenze», secondo un modello che «allinea l'Italia all'Europa dal punto di vista pedagogico e ha senso anche sotto il profilo dell'impiego delle risorse».

Polemica finita? No, perché dopo il numero delle classi adesso è la qualità del tempo pieno a far discutere. «Basta bugie — dice Giuseppe Fiorini, predecessore della Gelmini al ministero dell'Istruzione —, la verità è che a scuola il tempo pieno non esiste più. È invece iniziata l'era del doposcuola: non interessa più cosa imparano i nostri figli ma ci si occupa solo

di dove parcheggiarli». Critiche anche dall'Italia dei valori: «Dopo aver tagliato cattedre e aumentato gli alunni per classe — dice il senatore Fabio Giambrone — ci vuole una bella faccia tosta per dire che il tempo pieno è salvo». Un riferimento alla protesta

degli insegnanti precari che continua in tutta Italia, anche dopo il decreto che dovrebbe garantire un'indennità di disoccupazione a 13 mila di loro.

La percentuale più alta di classi con il tempo pieno — secondo i dati del ministero

— si registra in Lombardia dove si resta in aula fino al pomeriggio quasi nella metà dei casi, 45,7 per cento, due punti in più rispetto all'anno scorso. Sopra il 40 per cento anche Piemonte, Emilia Romagna, Lazio e Toscana, mentre il Veneto si ferma al 16,9 per

cento. A differenza di quanto avveniva in passato, stavolta l'aumento non riguarda solo le regioni del Nord: anche se su valori molto più bassi crescono, ad esempio, la Sicilia (dal 3,8 al 6,3 per cento) e la Puglia che sale da 4 al 6,7 per cento.

L'aumento delle classi a tempo pieno risponde alla richiesta delle famiglie che nel 30,4 per cento dei casi hanno scelto come modello orario quello delle 40 ore settimanali con due insegnanti. La maggior parte delle famiglie (il 69,6 per cento) ha invece preferito il maestro unico di riferimento, optando quasi sempre per il modello orario delle 30 ore, e solo nell'11 per cento dei casi per il modello di 24 o 27 ore.

Sulla riforma delle scuole superiori, il ministro annuncia di voler aprire ai suggerimenti di professori, presidi e famiglie con l'obiettivo di una «possibilità di emendamento che deriva dal confronto». Sull'ora di religione il ministro Gelmini ha definito «degitima la pretesa della Chiesa di mantenerne la connotazione che ha oggi». Aggiungendo che dovrebbe avere «un voto espresso in numeri» per concorrere «come le altre materie, con pari dignità, al giudizio dello scrutinio».

Lorenzo Salvia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il record

In prima
La classe con l'aumento maggiore di iscritti al tempo pieno è la prima elementare: 1.505 classi e 35 mila bambini in più

La proposta dal governo

PER I POSTI LETTO RIDUZIONE TRA 7MILA E 10MILA UNITÀ



- Entro il 2011 riduzione dei posti letto per acuti da 3,8 a 3,3 per mille abitanti con un conseguente taglio tra 7 mila e 10 mila posti letto
- Standard di ospedalizzazione, di struttura e di appropriatezza delle prestazioni fissati in rapporto alla regione o alla media delle regioni più virtuose

COSTI E NUMERI DEL PERSONALE IN BASE A STANDARD REGIONALI



- Standard di costi e di numerosità in riferimento a quelli della regione o della media delle regioni più virtuose
- Riduzione degli organici e ridimensionamento dei fondi per i contratti integrativi anche in funzione della razionalizzazione degli ospedali e delle misure di contenimento della spesa.

TICKET E NUOVE TARIFFE PER L'INTRAMOEZIA



- Ticket su assistenza farmaceutica e specialistica ambulatoriale; prestazioni medico-chirurgiche in day hospital; spese alberghiere dei ricoveri ospedalieri
- Aumento delle tariffe pagate dai cittadini per le prestazioni di attività libero-professionale intramuraria dei medici

Superticket sanitari anti-deficit

Il piano del governo: taglio per 7-10 mila posti letto e stretta per i piccoli ospedali

Roberto Turco
ROMA

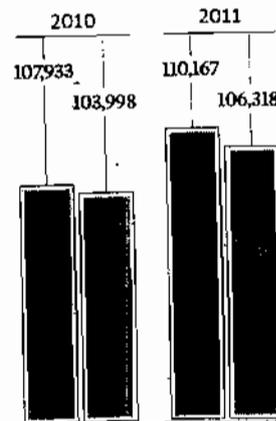
Le Regioni con i conti sanitari in rosso dovranno ripianare il 75% degli extradeficit non coperti con altre misure (piani di rientro e addizionali fiscali) con i ticket, anche a carico degli esenti, e se vorranno anche con ticket sulle «spese alberghiere» in ospedale. Ma per mettere la museruola ai conti di Asl e ospedali in tutta Italia, il Governo prepara una stretta sui piccoli ospedali, con un taglio di 7-10 mila posti letto entro il 2011, mette in cantiere i primi costi standard di riferimento per tutte le prestazioni e propone tagli agli organici e alla spesa per il personale. E per il 2010-2011 non concede un cent in più, confermando un finanziamento al Ssn che, secondo le Regioni, sarà sotto-stimato di 7 miliardi.

Eccola la proposta del Governo alle Regioni sul «Patto per la salute». Quindici articoli in nove cartelle fitte fitte, appena recapitate ai governatori. Assai più di un semplice canovaccio, che a stretto giro di posta sarà esaminato al tavolo sul «Patto», dopo il vertice dei governatori

Il finanziamento

Dati in miliardi di euro

- Richiesta dalle regioni
- Proposta del governo



LE RISORSE

Per il prossimo biennio proposti 210 miliardi, otto in meno di quelli chiesti dalle regioni. L'intesa va siglata entro il 15 ottobre

con Berlusconi che potrebbe svolgersi la prossima settimana. Un testo che non sarà digerito facilmente dalle Regioni e che potrebbe aprire nuove spaccature: la manovra estiva prevede che l'intesa sia siglata entro il 15 ottobre prossimo.

Sul capitolo scottante del finanziamento la proposta del Governo - anticipata nei dettagli sul prossimo numero del settimanale *Il Sole 24 Ore Sanità* - è netta: 103,998 miliardi per il 2010 e 106,318 per il 2011, contro i 107,9 e 110,16 richiesti per lo stesso biennio dai governatori. La carta che il Governo vuole giocare è quella degli standard di costo per tutte le prestazioni indicati come spie di efficienza e di appropriatezza nella destinazione delle risorse. Ecco così che, dalla farmaceutica alla specialistica, dall'assistenza di base ai ricoveri, si propone come standard di riferimento «la Regione migliore tra quelle che hanno garantito l'equilibrio negli ultimi tre anni o la media delle Regioni che hanno garantito l'equilibrio negli ultimi tre anni». Una media del «dare e dell'avere» e

taglio di possibilità: contributo minimo o quota fissa su farmaci e specialistica ambulatoriale; partecipazione alle prestazioni medico-chirurgiche in day hospital; contributo per le spese alberghiere in caso di ricovero; aumento delle tariffe per le cure in libera professione intramuraria dei medici; regressioni tariffarie per case di cura accreditate. La scure del risparmio e dell'efficienza tocca naturalmente anche gli ospedali. A cominciare dalla riduzione dei posti letto: dal 4,5 per mille posti letto attuali (incluso lo 0,7 per la lungodegenza) si dovrà scendere al 4 per mille (sempre con lo 0,7 per la lungodegenza). Fra gli sarebbero nel biennio di circa 7-10 mila posti letto. E quanto agli ospedali, si indica uno specifico «standard di struttura»: sarà considerata «anomala» la presenza di ospedali pubblici con un numero medio di posti letto inferiore al numero medio registrato nella Regione (o al valore medio delle Regioni) in equilibrio economico e col miglior risultato.

Efficienza e gestioni in regola dovranno poi significare a maggior ragione anche bilanci doc. Di qui la richiesta di una «valutazione straordinaria» dello stato dell'arte delle procedure amministrativo-contabili e la certificazione annuale dei bilanci delle aziende sanitarie e del bilancio sanitario consolidato relativi al 2008. E in questo caso, a maggior ragione, un'attenzione costante e pignola sarà riservata alle Regioni sottoposte ai piani di rientro dal deficit.

ricadute tutte da stimare, che lascerà sul campo non pochi scontenti aprendo anche un testa a testa tra le Regioni.

Altra stretta riguarda le Regioni con i bilanci in rosso. Se dalla verifica del secondo trimestre dell'anno risulterà un ulteriore squilibrio rispetto al budget, oltre alle misure già prese con i piani di rientro e alle addizionali Irpef e Irap, il 75% dell'extradeficit dovrà essere coperto con i ticket, anche a carico degli esenti. Se poi lo squilibrio sarà superiore al 5% nel monitoraggio trimestrale, e al 3% a fine anno, scatterà l'aumento automatico dei ticket attuali o l'attivazione di nuovi ticket. Con questo ven-